

WAKE UP YOUR VOCATION



RIEPILOGO ESECUTIVO

Riepilogo esecutivo

Questo report affronta il tema dell'orientamento all'interno dei centri educativi di oggi analizzando i punti di vista di tre gruppi target: studenti dai 12 ai 18 anni, i loro genitori/tutori e gli insegnanti. Al fine di studiare queste diverse prospettive, sono stati realizzati dei sondaggi e delle brevi interviste in tre paesi partner: Spagna, Italia e Croazia.

È stato scoperto che la grande maggioranza di genitori e insegnanti riconosce il valore ed il bisogno di attività di orientamento all'interno delle scuole, mentre un significativo numero di studenti ritiene che trarrebbe beneficio da esse. Nonostante sia presente questa consapevolezza, il sondaggio mostra come ci sia ancora un divario tra il grande bisogno di attività di orientamento e le meno diffuse e conosciute opportunità di orientamento che vengono effettivamente offerte agli studenti.

Le tematiche di orientamento che i partecipanti al sondaggio e all'intervista hanno riconosciuto come importanti, includono informazioni circa le opzioni di formazione, informazioni riguardo il mercato del lavoro e le sue evoluzioni, l'identificazione di interessi personali e lo sviluppo di soft skills, tra le altre cose.

I risultati mostrano come un significativo ostacolo all'inclusione di queste attività all'interno delle scuole risiede nella mancanza di formazione di insegnanti e consulenti, dal momento in cui una parte significativa degli insegnanti intervistati dichiara di non essere in possesso di sufficienti informazioni o formazione per portare avanti tali attività. Insegnanti e genitori/tutori vedono inoltre la mancanza di motivazione degli studenti come un ostacolo all'orientamento, indicando, di conseguenza, che accrescere la motivazione dei ragazzi è un fattore cruciale. Altri ostacoli includono una mancanza di informazioni accurate inerenti al mercato del lavoro e una mancanza di tempo e risorse umane, tra le altre cose.

I risultati di questa ricerca segnalano i passaggi successivi del Progetto WAKE UP – la creazione del manuale metodologico che gli insegnanti useranno per garantire orientamento ai propri studenti, la formazione per docenti online, e le sessioni online di consapevolezza con genitori/tutori e studenti nelle scuole partecipanti.

INDICE

CONTENUTI

INDICE

INDICE

INDICE

INDICE

INDICE

Indice

1. Introduzione	7
1.1 Il contesto UE	9
1.2 Contesto in base al paese: Spagna	13
1.3 Contesto in base al paese: Italia	15
1.4 Contesto in base al paese: Croazia	18
2. Metodologia.....	21
2.1 Il processo di preparazione del sondaggio	21
2.2 Realizzazione del sondaggio.....	24
2.3 Analisi dei dati.	24
2.4 Interviste	25
3. Risultati.....	27
3.1 Genitori	27
3.2 Studenti	32
3.3 Insegnanti.....	38
4. Limiti della ricerca	46
5. Conclusioni.....	48
6. Allegati.....	51

INTRODUZIONE



1. Introduzione

All'interno di una società in continuo cambiamento e caratterizzata da una costante evoluzione digitale, il bisogno di reattività da parte dell'istruzione secondaria sta diventando sempre più evidente. Quest'ultima deve affrontare la sfida di rispondere a nuove esigenze: da una parte, portando consapevolezza circa la nuova situazione del mercato del lavoro tra i pupilli¹, mostrando ed insegnando loro nuove competenze tecniche e trasmissibili in modo che risultino allineate con le nuove competenze europee e lavori per i futuri mercati del lavoro (Agenda Europea delle Competenze 2020), e, dall'altra parte, trasmettendo loro una visione realistica di come si comportano e cosa ricercano gli attori del settore privato, mostrando il percorso attraverso il quale potersi assicurare un'occupazione e un futuro benessere. È molto importante che le aspettative degli studenti siano allineate alla realtà e che abbiano informazioni sufficienti per poter prendere decisioni consapevoli in merito alla propria crescita professionale.

I sopracitati cambiamenti impongono una grande sfida alle strutture educative, alquanto inerti e sotto-finanziate, specialmente nei paesi dell'Unione Europea del sud e centro-orientali. Il progetto WAKE UP cerca, dunque, di colmare la distanza tra il sistema educativo formale e il mercato del lavoro, offrendo agli studenti una preparazione in termini di competenze di occupabilità e orientamento al mercato del lavoro, coinvolgendo all'interno del processo sia le aziende che le scuole.

Ciò è stato ottenuto attraverso i seguenti obiettivi specifici:



- **SO1.** Comprendere la visione e le aspettative dei giovani tra i 12 e i 18 anni, dei loro genitori/tutori e insegnanti, riguardo il futuro professionale e le possibilità di inclusione dei giovani all'interno del mercato del lavoro, così come identificare cosa influenza questi ultimi nella scelta del loro percorso professionale.
- **SO2.** Sviluppare la conoscenza e le competenze degli insegnanti circa una metodologia innovativa sull'orientamento al lavoro per aiutare gli studenti a progettare il loro percorso accademico e lavorativo sulla base delle loro competenze e abilità.

¹ I termini "pupilli" e "studenti" sono utilizzati in maniera intercambiabile in questo report

- **SO3.** Rendere consapevoli gli studenti e le loro famiglie circa la realtà del mercato del lavoro all'interno dei paesi europei, le nuove competenze e abilità richieste nei diversi settori digitalizzati e sostenibili, e le strade accademiche o professionali per ottenerle, attraverso una strategia di inclusione, cercando di promuovere una dimensione digitale, pari opportunità contrastando la disparità di genere e superando le sfide dovute al cambiamento climatico ed ambientale.
- **SO4.** Avvicinare i giovani studenti e il settore privato in modo da generare una migliore comprensione e connessione delle due realtà, specialmente nelle aree rurali, dove è presente una grande carenza di capitale sociale e informazioni riguardo le carriere.

Approfondire la conoscenza della situazione relativa all'orientamento professionale nei centri educativi di oggi, in particolare dal punto di vista degli attori chiave, è il punto di partenza del progetto WAKE UP. Pertanto, nell'ambito SO1 e allo scopo di comprendere meglio studenti, insegnanti e genitori², abbiamo condotto dei sondaggi online e delle interviste in Croazia, Italia e Spagna, con tre gruppi target: insegnanti, genitori/tutori e studenti tra i 12 e i 18 anni. L'attività è cruciale per la prossima fase del nostro progetto – in particolare per creare un manuale metodologico che gli insegnanti possono utilizzare per fornire orientamento professionale ai propri studenti.



Per fornire un contesto ai risultati del sondaggio, sarà fornita, per l'EU e per ogni paese partecipante, una breve sezione contenente informazioni circa il sistema educativo, l'occupabilità dei giovani, le condizioni del mercato del lavoro e la soddisfazione dei docenti.

² Nell'ambito del sondaggio non vi era differenziazione tra parenti, tutori o altro adulto legalmente responsabile. Nel testo, il termine "genitore" è usato per ragioni di semplicità.

1.1. Il contesto UE

La situazione scolastica e lavorativa dei giovani nell'UE varia di molto tra i vari Stati Membri, e a volte addirittura all'interno di alcuni di questi.

Alcune maggiori tendenze hanno sicuramente influenzato tutta l'Europa nelle ultime decadi. Le trasformazioni tecnologiche, nuove forme di lavoro, crisi finanziarie ed economiche stanno avendo un enorme impatto sull'istruzione e sul mercato del lavoro. Queste condizioni portano a risposte più capillari a livello europeo, come il Processo di Bologna, l'aumento di programmi Erasmus e Garanzia Giovani.

Para obtener más información, vale la pena echar un vistazo más de cerca a algunos elementos diferentes:

Disoccupazione giovanile

Al momento il tasso di disoccupazione giovanile in UE si aggira intorno al 13.8%, ma ci sono differenze sostanziali tra i vari stati (Eurostat 2022). Mentre il tasso di disoccupazione giovanile è più basso nei Paesi Membri più forti economicamente, esso ha raggiunto oltre il 30% in diversi paesi del Sud Europa (Eurofound 2018)³. Ad esempio, mentre i tassi più bassi sono stati osservati in Germania con il 5.7% e in Repubblica Ceca, con il 7.9%, i numeri più alti sono stati registrati in Grecia (28.6%), Spagna (26.6%) e Estonia (24.6%) (Eurostat 2022).

La disoccupazione giovanile è una grande sfida non solo per i giovani europei, ma anche per l'economia europea e la società tutta. Nonostante i tassi di disoccupazione siano diminuiti in Europa dopo il picco del 2013, la pandemia da COVID-19 ha causato una crisi economica che ha portato ad un nuovo celere aumento, soprattutto tra i giovani. Questi ultimi spesso lavorano all'interno del settore dei servizi, con basse tutele sociali. In generale, la disoccupazione giovanile si presenta come due volte più alta rispetto al tasso di disoccupazione generale, e i giovani risultano essere molto più colpiti dalle recessioni economiche rispetto ad altre fasce di età (ILO 2020)⁴. In termini più concreti, in UE un totale di 12.9 milioni di cittadini sono risultati disoccupati ad agosto 2022. Questo rappresenta un tasso di disoccupazione generale del 6.0% (Eurostat, 2022), che mostra come la situazione per i giovani all'interno del mercato del lavoro sia molto più precaria rispetto a quella di altre categorie.

³ Disoccupazione giovanile a lungo termine: L'eredità della crisi | Eurofound (europa.eu) ⁴ usato per ragioni di semplicità.

⁴ Organizzazione Internazionale del Lavoro

NEET

Nel 2021 circa il 13.1% dei giovani tra i 15 e i 29 anni all'interno dell'UE sono stati identificati come NEET. L'Unione Europea ha stabilito un obiettivo a livello UE per il quale la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano avrebbe dovuto essere inferiore al 9% entro il 2030. Comunque, ancora una volta sono presenti sostanziali differenze tra i Paesi Membri, con l'Olanda avente un tasso di 5.1% di giovani uomini NEET e 6.0% di giovani donne NEET, la Romania 14.6% per gli uomini e 26.3% per le donne, e l'Italia 21.2% per gli uomini e 25% per le donne (Eurostat, maggio 2022). Quello che è evidente, oltre alle differenze tra i vari Stati Membri, è la differenza di genere, dal momento in cui sembra che le giovani donne siano più colpite rispetto ai giovani uomini.



La percentuale di NEET è inoltre un indicatore chiave della facilità di transizione dalla scuola al mercato del lavoro. Può essere tracciata una forte correlazione tra il raggiungimento di un certo grado di istruzione e la condizione di NEET. In media, nei paesi OECD, il 42.2% dei giovani tra i 25 e i 29 anni senza un diploma di istruzione secondaria superiore ha maggiore probabilità di essere NEET. Questo significa che assicurarsi che tutti i giovani completino almeno il ciclo di istruzione secondaria superiore è essenziale per prevenire che questi possano diventare NEET (Indicatori OECD 2022)⁵.

⁵ Education at a Glance 2022: Indicatori OECD | Education at a Glance | OECD iLibrary (oecd-ilibrary.org)

Divario tra l'istruzione e il mercato del lavoro

Le aziende di molti settori e paesi in UE stanno affrontando una sempre più grande carenza di lavoratori giovani e qualificati, cosa inaspettata se si guarda ai tassi di disoccupazione europei. Ciò mostra chiaramente che esiste un divario tra le competenze dei giovani e la domanda del mercato del lavoro (StartNet Manual, 2021: 6)⁶.

Un migliore orientamento, una guida alla carriera, un miglioramento e aggiornamento delle competenze per i giovani e per l'intera forza lavoro in generale sono stati identificati come obiettivi chiave per l'UE, da realizzare entro il 2025 nella Agenda delle Competenze UE, e il 2023 potrebbe diventare l'Anno Europeo delle Competenze. Con l'evoluzione demografica è previsto un aumento della carenza di competenze e lavoratori qualificati.

Un altro fattore scatenante della disoccupazione, che sarà probabilmente destinato a crescere nei prossimi anni, sarà causato da un'ulteriore digitalizzazione. È stato stimato che il 14% dei lavori esistenti potrebbe scomparire come risultato di un processo di automazione nei prossimi 15-20 anni, e un altro 32% di lavori potrebbe cambiare radicalmente a causa dell'automazione di certe mansioni individuali (OECD 2019). Ancora una volta, questo pone l'accento su come il sistema di istruzione debba rispondere alle sfide del mercato del lavoro di oggi e preparare gli studenti al mercato del lavoro del futuro.

Demografia e fuga di cervelli

La popolazione europea sta continuando ad invecchiare e il numero di bambini e giovani al suo interno sta continuando a diminuire continuamente nel corso degli ultimi anni. Il primo gennaio 2019, la popolazione europea ammontava a 447 milioni di persone, delle quali solo 142 milioni (il 31.8%) erano bambini o giovani (tra 0 e 29 anni).

La quantità di bambini e giovani varia, inoltre, in maniera significativa tra le regioni UE. Mentre l'Irlanda ha una percentuale del 39% di giovani tra 0 e 29 anni, in altri paesi membri le percentuali sono decisamente minori, ad esempio si tocca il 28% in Italia. Si stima che la proporzione tra bambini e giovani tra la popolazione europea continuerà a diminuire fino al 2052 (Eurostat luglio 2020).

Sono aumentate le discrepanze tra fasce d'età anche a causa della fuga di cervelli dei giovani dalle aree rurali a quelle urbane, e dalle regioni meno ricche economicamente a quelle più prospere.

⁶ [startnetbrochuremanuel-en-web.pdf \(start-net.org\)](#)

Tasso di abbandono scolastico

Nel 2021, una media del 9.7% di giovani tra i 18 e i 24 anni in UE ha abbandonato la scuola o la formazione professionale. Da quando è stato istituito l'obiettivo del 9% entro il 2030, sono stati fatti significativi progressi in tutta Europa. Il ventaglio nei paesi membri va dal 3% della Croazia fino ad arrivare al 15.3% della Romania, con Spagna e Italia al 13% circa.

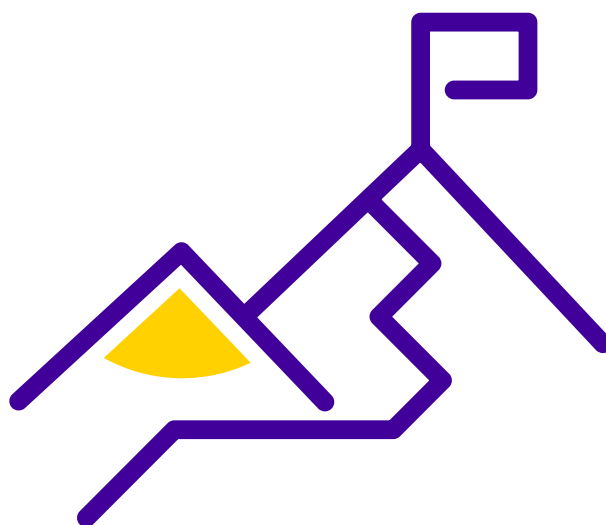
Quasi tutti i paesi membri UE hanno riportato una maggiore percentuale di abbandoni tra i ragazzi rispetto alle ragazze, con una differenza sostanziale in Spagna (7%). In generale, la proporzione di abbandoni è stata del 3.5% più alta per i ragazzi (11.4%) rispetto alle ragazze (7.9%) nel 2021 in UE (Eurostat maggio 2022).

Investimenti nell'istruzione

Negli ultimi anni, la spesa pubblica relativa all'istruzione nei paesi membri UE è stata costante. Comunque, ancora una volta ci sono nette differenze tra i vari stati. Nel 2019, l'UE ha riservato in media il 4.7% del suo GDP all'istruzione. La spesa per l'istruzione è stata più del 6% in Estonia, Belgio, Danimarca e Svezia, fino ad arrivare al 3.1% del GDP in Irlanda. La percentuale più alta di investimento pubblico è diretta all'istruzione secondaria superiore (38.7%), seguita dall'istruzione pre-scolare e primaria insieme (33.4%), e dall'istruzione universitaria (16.2%).

La spesa pubblica destinata all'istruzione è prevalentemente utilizzata per pagare gli stipendi del corpo docenti (Education and Training Monitor 2021)⁷. In generale, gli stipendi degli insegnanti e dei presidi tendono ad aumentare a seconda del livello di istruzione all'interno del quale insegnano.

Gli stipendi degli insegnanti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie sono in media più bassi del 4-14% rispetto a quelli di altri lavoratori con istruzione universitaria nei paesi OECD e ad altri partecipanti (Indicatori OECD 2022).

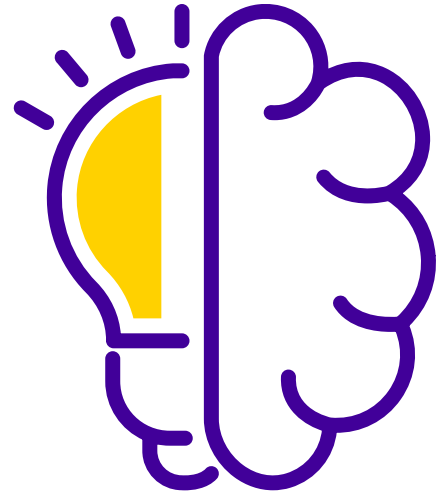


⁷ Education and Training Monitor 2021 (europa.eu)

1.2. Contesto in base al paese: Spagna

In Spagna vi è un totale di 7.362.914 giovani tra i 15 e i 29 anni (Dicembre 2021).

La percentuale di persone tra i 18 e i 24 anni che non ha portato a termine il secondo ciclo di istruzione secondaria (diploma intermedio, base o di maturità) è scesa del 13.3%. Ciò significa che la Spagna è lontana del 3.4% dalla media europea (INE, 2021). Il tasso di abbandono scolastico è al 33.5% tra i giovani che arrivano da contesti poveri, mentre solo del 6% tra i giovani che vivono in famiglie con migliori condizioni economiche. Secondo i dati emessi da Eurostat, circa il **32%** delle persone tra i 20 e i 29 anni sono a **rischio esclusione sociale o povertà**.



Il tasso di occupazione tra i giovani è molto inferiore rispetto al tasso medio di occupazione nell'Eurozona, **21.0% paragonato al 35.3%** (Eurostat 2021). Il **tasso di disoccupazione giovanile** in Spagna è ancora poco **più del doppio** del tasso di disoccupazione generale dell'intera popolazione in età da lavoro.

- Il **19.9% dei giovani (18-24 anni) non studiano o lavorano**. (OECD 2021).
- Nel primo quadrimestre del 2021, la disoccupazione giovanile rappresentava un totale di **1,052,300 persone** sotto i 30 anni, ovvero il 39.5% tra i 16 e i 24 anni e il 30.2% fino ai 29 anni (Ministero del Lavoro e dell'Economia Sociale 2021).
- In termini di occupabilità, in Spagna **le giovani donne vivono una condizione più precaria**. Il tasso di disoccupazione arriva al **35.6%** ed è il **secondo più alto** in UE.

È presente un divario tra le condizioni del sistema educativo e i cambiamenti del mercato del lavoro. In Spagna questo divario è stato del **43.1%** nel 2019. Secondo un report di Adecco e Infoempleo (2018), il **56.6%** delle aziende ha affermato di avere problemi a trovare personale (7.5% rispetto all'anno precedente). In base a questo report, uno dei motivi risiede nella mancanza di competenze tecniche (31.3%) e trasversali (27.2%) delle persone.

Ci sono inoltre significativi divari di genere all'interno di certi settori. Le donne rappresentano solo il 24% di coloro che sono all'interno dei settori dell'ingegneria, manifatturiero e dell'edilizia, e solo il 13% del settore delle tecnologie di

informazione e comunicazione. Dall'altro lato, circa il 77% della popolazione che ha accesso a carriere in campo educativo e umanistico è costituito da donne (Ministero dell'Educazione e della Formazione Professionale, 2021).

Secondo lo studio TALIS 2018 portato avanti dal OECD, il livello di soddisfazione degli insegnanti in Spagna diminuisce con il passare degli anni lavorativi. Allo stesso modo, secondo la stessa indagine, almeno il **28.1%** di loro soffre di una grave forma di esaurimento nervoso, il **37.9%** sperimenta alti livelli di depersonalizzazione e il **40.3%** ha sviluppato un livello molto basso di appagamento personale (Echeverría et al. 2021).

Per tutti i livelli di istruzione, uno stipendio da docente in Spagna è superiore rispetto alla media degli stipendi degli insegnanti dei paesi OECD e UE22. Comunque, in Spagna, il periodo di tempo richiesto per riuscire ad ottenere lo stipendio più alto è tra i più lunghi, almeno 39 anni (Ministero dell'Educazione e della Formazione Professionale, 2021).



1.3. Contesto in base al paese: Italia

In Italia è presente un divario tra quello che offre il sistema educativo e cosa chiede il mercato del lavoro. Secondo i dati forniti da Unioncamere-Anpal, quest'anno (2022) il divario tra il sistema educativo e il mercato del lavoro ha raggiunto un picco del 38% nell'interno paese. I settori che affrontano difficoltà più grandi sono: settore edile (con una carenza di lavoratori che raggiunge il 53.3%), seguito dal settore del legno e dell'arredamento (53%), il settore metallurgico (52.5%) e le compagnie di servizi IT e telecomunicazioni (51.9%). Si tratta dei settori più importanti all'interno dell'industria del Made in Italy.

Alcune delle ragioni principali che causano questo divario sono:

- Carenza di candidati (22.2%) in possesso di competenze tecnico-scientifiche o STEM
- Inadeguatezza della formazione per andare a svolgere il lavoro offerto (13.4%)

TALIS definisce la soddisfazione lavorativa come un senso di completezza e gratificazione che gli insegnanti ottengono dal proprio lavoro. La soddisfazione lavorativa potrebbe avere una correlazione positiva con l'attitudine dei docenti nei confronti del loro lavoro e del loro rendimento. In Italia, il 96% degli insegnanti afferma che, nel complesso, sono soddisfatti del loro lavoro (la media OECD è del 90%). Inoltre, il 59% degli insegnanti è soddisfatto circa le condizioni del proprio contratto (fatta eccezione per lo stipendio) (la media OECD è del 66%). In Italia, il 21% degli insegnanti dichiara di essere soddisfatto del proprio stipendio, il quale è inferiore rispetto alla media OECD (39%). Infatti, per tutti i livelli educativi, lo stipendio degli insegnanti in Italia è uno dei più bassi di tutti i paesi UE22, superato solo da Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria e Slovenia (OECD 2020» Volume II: Insegnanti e Dirigenti Scolastici come Professionisti Apprezzati).

In Italia sono presenti 12 659 258 giovani tra i 14 e i 34 anni (ISTAT, 2021). L'83.5% dei giovani italiani tra i 20 e i 24 anni ha almeno un diploma di scuola superiore, mentre il 26.8% delle persone tra i 30 e 34 anni ha una laurea (Eurostat, 2021).

Il tasso di disoccupazione giovanile è stato del 36.7% nel 2020 (più basso del 2021, che si è aggirato attorno al 40.5%), decisamente più basso del tasso generale di disoccupazione, attorno al 61% (Eurostat).

Una delle emergenze che ha più seriamente compromesso il mondo del lavoro e i giovani italiani è quella dei NEET, giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono coinvolti in nessun tipo di formazione. In Italia, la misura di questo fenomeno ha raggiunto il primato tra gli stati europei: 1 giovane su 4 è NEET, con una percentuale del 25.1%. Una delle conseguenze di questo fenomeno è il periodo di tempo sempre più ampio di cui i giovani necessitano per andare via di casa: i giovani in Italia lasciano il nido familiare circa 3 anni dopo (nel 2020 a 30,2 anni) rispetto alla media europea e il numero di giovani a rischio povertà o esclusione sociale aumenta di anno in anno.

Inoltre, i livelli di disoccupazione sono più alti tra le ragazze rispetto che tra i ragazzi, con un divario del 6%. Questo divario è causato anche dal minor numero di donne che studiano materie STEM, settori nei quali i datori di lavoro fanno più fatica a reperire personale. Questo fenomeno non solo aumenta la disuguaglianza di genere, ma contribuisce anche alla crescita della disoccupazione.

La dispersione scolastica è un fenomeno che può verificarsi in diversi momenti all'interno del percorso scolastico e include abbandono, uscita prematura dal sistema educativo, assenteismo, frequenza passiva o l'accumulo di lacune e ritardi che possono influenzare le prospettive dello studente riguardo la sua crescita sociale e professionale

L'Istituto Statistico del Ministero dell'Istruzione monitora annualmente il fenomeno, soprattutto in termini di abbandono. Ad esempio, l'ultimo sondaggio disponibile (2021) mostra come il tasso totale di abbandono per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado era del 0.64% (10,938 studenti), mentre per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, il tasso sale al 3.79% (98,787 studenti). In totale, ci sono circa 110,000 studenti che abbandonano la scuola ogni anno, in aggiunta a tutti coloro che non portano avanti il passaggio dal primo al secondo ciclo.



Nonostante l'Italia abbia fatto progressi considerevoli in termini di tasso di abbandono scolastico rispetto al 2010, la quota ELET è una delle più alte in UE. L'Italia rimane al quarto posto in termini di percentuale di abbandono nel 2020 (13.1%), sopra la media europea del 9.9%. La percentuale corrisponde a circa 543,000 giovani, ed è in lieve calo rispetto all'anno precedente.

L'abbandono scolastico riguarda principalmente i ragazzi, soprattutto nelle regioni del sud e nelle isole. Ciò appare legato alla presenza del lavoro minorile che, nel nostro paese, colpisce maggiormente i ragazzi del sud, in particolare tra i 14 e i 15 anni. Inoltre, la dispersione scolastica su suolo italiano sembra colpire molto di più gli studenti stranieri, i quali abbandonano la scuola, sia media che superiore, tre volte di più rispetto ai coetanei italiani.

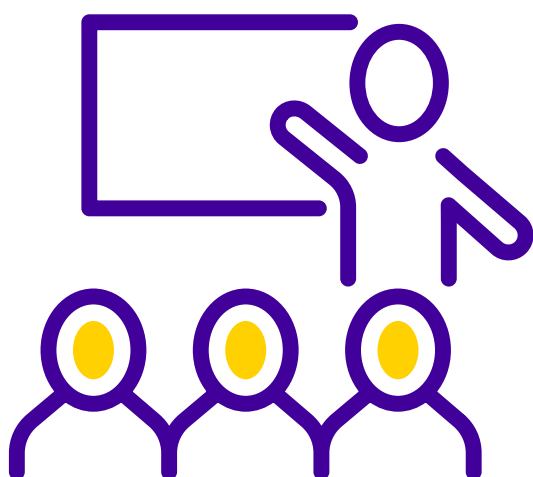


1.4. Contesto in base al paese: Croazia

In Croazia, bambini e ragazzi trascorrono 8 anni all'interno della scuola dell'obbligo, e un minimo di 250 ore all'interno di un programma pre-scolastico obbligatorio. Nel 2020 sono stati iscritti alla scuola primaria un totale di 308791 studenti. Al termine del completamento degli 8 anni di istruzione obbligatoria, la maggior parte degli studenti si iscrive alla scuola secondaria – la quale può durare da 1 a 5 anni, solitamente 3 o 4. Nel 2020 un totale di 145434 studenti è stato iscritto alla scuola secondaria (Istituto di Statistica Croato).

Il sistema educativo si ritrova ad affrontare una pressione dovuta agli effetti del rapido invecchiamento della popolazione e alla diminuzione delle fasce in età scolastica. In soli 10 anni, il numero degli studenti della scuola primaria è diminuito del 15%, mentre quello della scuola secondaria ha visto un calo del 12%, dal 2007/2008 al 2016/2017 (2030 NDS Policy Note for Education and Skills). Queste dinamiche hanno un impatto sulla pianificazione educativa, sulla formazione degli insegnanti, sulle infrastrutture scolastiche e sulla prosecuzione di diversi programmi scolastici superiori e universitari. Fornire e rifornire ai bambini e ai giovani croati le giuste competenze per poter avere

delle vite altamente produttive è stato identificato come un fattore decisivo nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo del 2030.



La Croazia possiede il tasso di abbandono scolastico più basso sia nei Balcani che in UE: nel 2019 solo il 3% degli studenti ha lasciato la scuola o un percorso formativo prima del tempo rispetto alla media europea del 10.5% (European Data Journalism Network). Comunque, il divario tra gli studenti con esenzadisabilitàinmeritoall'abbandono scolastico risulta essere uno dei più grandi in UE: 14% in Croazia, rispetto al

10% della media europea nel 2015 (2030 NDS Policy Note for Education and Skills).

Il tasso di disoccupazione giovanile ha subito una diminuzione dopo il picco del 2013, e nel 2022 rimane al 15.9%, leggermente sopra la media europea del 14% (Eurostat, Settembre 2022). Il tasso di disoccupazione generale in Croazia rimane al 6.3% nel 2022 (Istituto di Statistica Croato), simile al 6% dell'UE (Eurostat, Luglio 2022). Comunque, questi dati nascondono delle tendenze preoccupanti, ad esempio un calo netto del numero di individui attivi e in età da lavoro, in quanto la Croazia si ritrova ad affrontare una significativa “fuga di cervelli” e un problema di diminuzione della popolazione (2030 NDS Policy Note for the Labour Market).

La National Development Strategy 2030 ha identificato come principale elemento di preoccupazione il divario tra la domanda e l'offerta delle competenze all'interno del mercato del lavoro. La 2030 NDS Policy Note for Education and Skills indica diversi fattori che aggravano questo divario, tra cui:

- Mancanza di studi mirati che si focalizzino sull'evoluzione del mercato del lavoro e sugli esiti occupazionali,
- Programmi di formazione al lavoro inadeguati all'interno del sistema educativo,
- Mancanza di conoscenza da parte degli insegnanti circa i requisiti richiesti dal mercato del lavoro e mancanza di pratica, dovuta all'assenza di docenti di alta qualità e in continua formazione,
- Assenza di un meccanismo sistematico che possa collegare la quota di ammissioni all'istruzione superiore con i bisogni del mercato del lavoro e sociale.

Negli ultimi anni il sindacato degli insegnanti si è battuto molto contro il governo in merito a negoziazioni salariali, arrivando ad uno sciopero nel 2019. Nonostante si sia concordato per un aumento degli stipendi, la pandemia da COVID-19 e l'inerzia del governo hanno causato ritardi. A settembre 2022 è iniziato un nuovo periodo di negoziazione, in cui il sindacato ha chiesto un aumento degli stipendi a fronte degli alti livelli di inflazione e dell'aumento vertiginoso del costo della vita (Preporod – Sindacato degli Insegnanti).

Quasi tutti gli insegnanti hanno piena certificazione (il 99% in scuole avvantaggiate e il 97% in scuole svantaggiate), e la maggior parte di loro ha una laurea specialistica. Nonostante ciò, vi è carenza di insegnanti di matematica, fisica, lingue, informatica e musica (EC Education and Training Monitor 2020).

METODOLOGIA

2

2. Metodologia

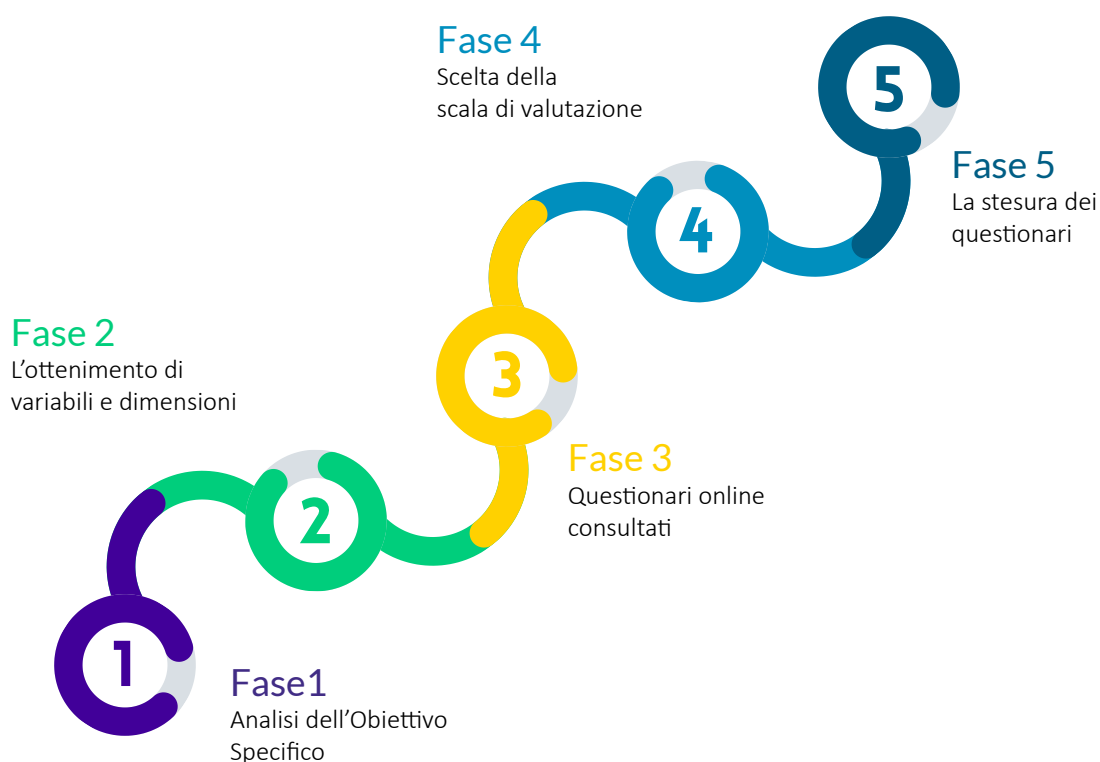
Il seguente paragrafo fornisce una panoramica della metodologia utilizzata, spiega i processi di preparazione del sondaggio, la scelta delle scale di misurazione, il processo di implementazione del sondaggio e la sua struttura, e, in ultimo, descrive i gruppi target dello stesso.

2.1. Il processo di preparazione del sondaggio

I sondaggi sono stati creati e condivisi con i tre principali attori coinvolti nelle attività di orientamento: giovani studenti, insegnanti e genitori/tutori. Per ogni gruppo, i sondaggi sono stati pensati in modo da raccogliere dati rilevanti che potessero definire e descrivere la realtà dell'orientamento.

Prendendo come punto di partenza l'Obiettivo Generale del progetto Wake Up Your Vocation e SO1, sono stati formulati degli obiettivi di ricerca per ogni gruppo di riferimento. Questi obiettivi hanno aiutato a identificare le categorie di analisi e le variabili all'interno delle domande.

Per realizzare gli strumenti di ricerca (sondaggi) per ogni gruppo di riferimento (studenti, insegnanti, genitori/tutori), è stato portato avanti il seguente procedimento:



Fase 1. Analisi dell'Obiettivo Specifico Nr.1:

Dall'analisi di SO1 sono stati definiti quattordici obiettivi di ricerca, i quali, a loro volta, hanno reso possibile l'identificazione di categorie e variabili per lo sviluppo di domande di ricerca adeguate. Le domande di ricerca hanno avuto come scopo l'agevolazione del recupero di informazioni rilevanti utili al completamento degli obiettivi del progetto.

Fase 2. L'ottenimento di variabili e dimensioni:

All'interno di ogni obiettivo di ricerca ci sono categorie e variabili che devono essere misurate per ciascun gruppo, per le quali sono state stabilite le dimensioni per le analisi. I dettagli sono visibili nell'[allegato 1](#).

Fase 3. Questionari online consultati:

Per preparare le domande del sondaggio per ognuno dei gruppi, sono state consultate fonti disponibili online in quattro principali portali relativi all'orientamento.

Allo stesso modo, l'analisi bibliografica si è focalizzata su quattro modelli che hanno contribuito a delineare la creazione delle domande. Nel dettaglio, si tratta di:

- **Scale of Future Expectations in Adolescence (EEFA)**, sono stati identificati quattro fattori: aspettative economiche/lavorative, aspettative accademiche, aspettative circa il benessere personale, e aspettative familiari.
- **Motivational Induction Method (MIM)**, nel quale sono state identificate otto categorie di obiettivi motivazionali: sé, realizzazione di sé, contatto, esplorazione, trascendenza, possessioni, divertimento.
- **Vocational Maturity Inventory (VMI)**, nel quale sono state identificate le fasi evolutive della condotta orientativa: pianificazione, esplorazione, informazione, processo decisionale, e orientamento realistico.
- **My Vocational Situation**, esplora sei dimensioni della Condotta orientativa negli adolescenti: attitudine ai processi decisionali, livello di conoscenza, fattori determinanti, attitudine nei confronti del lavoro, aspettative lavorative, autostima.

Fase 4. Scelta della scala di valutazione:

Partendo da questi modelli di questionario, sono state individuate le domande associate alle variabili di studio, e la loro formulazione è stata adattata al gruppo a cui sono state rivolte, in forma di dichiarazione o affermazione che potesse essere valutata tramite una scala di tipo **Likert** a cinque livelli: fortemente d'accordo, d'accordo, né in accordo né in disaccordo, in disaccordo, fortemente in disaccordo.

In questo modo, i partecipanti sono stati in grado di scegliere il grado di intensità che meglio potesse rappresentare la loro opinione, cliccando sulle caselle sotto ogni risultato.

1. Sono a conoscenza dell'offerta accademica a mia disposizione per continuare gli studi

	1	2	3	4	5	
Fortemente in disaccordo	○	○	○	○	○	Fortemente d'accordo

Fase 5. La stesura dei questionari:

Conseguentemente, diversi elementi (domande) sono stati proposti per ognuna delle variabili identificate a seconda di ciascun gruppo. Il questionario per gli studenti è formato da **23 domande**; quello indirizzato agli insegnanti sono composti da **19 domande** e, infine, quello per i genitori/tutori include **22 domande**. Tutte le domande sono state scritte in maniera chiara, semplice, diretta e facilmente comprensibile.

I sondaggi sono stati strutturati come segue:

- **Intestazione:** è l'informazione che introduce il contesto dell'indagine e fornisce le istruzioni necessarie per completare il sondaggio.
- **Informazioni generali** (del gruppo di riferimento): dati generali della persona intervistata, usati principalmente per svolgere un controllo incrociato delle variabili e dell'oggetto di studio.
- **Domande sui contenuti:** forniscono le informazioni o i contenuti che rispondono agli obiettivi di ricerca.

2.2. Realizzazione del sondaggio

Come menzionato in precedenza, i principali gruppi di riferimento sono stati studenti tra i 12 e i 18 anni, i loro genitori/tutori e gli insegnanti. Tutti i partecipanti vivevano e frequentavano la scuola in tre stati membri UE: Croazia, Italia e Spagna. Il numero totale dei partecipanti è stato 2833, di cui 1618 studenti, 852 genitori/tutori e 363 insegnanti. Per raggiungere tutti i partecipanti e diffondere il sondaggio, il primo passo è stato contattare le scuole locali con un'offerta di collaborazione. Il personale scolastico ha distribuito il link o il sondaggio stampato a tutti i gruppi di riferimento, mentre la scelta tra scelta tra online e offline è ricaduta sulla scuola stessa. I sondaggi online sono stati creati tramite Google Form, e sono stati creati nove link – uno per paese e gruppo di riferimento. Tutti i risultati stampati sono stati inseriti manualmente all'interno del sistema. Il sondaggio è stato condotto tra maggio e giugno 2022. La partecipazione è stata volontaria, basata principalmente sulla scelta della scuola di prendere parte o meno al progetto e alla volontà degli intervistati di partecipare.

2.3. Analisi dei dati

I dati raccolti sono stati principalmente di tipo quantitativo, e analizzati attraverso Microsoft Excel. Siccome per alcune domande vi era la possibilità di inserire una risposta scritta sotto l'opzione "altro", queste risposte sono state lette e sistematizzate separatamente.

I risultati del sondaggio sono stati analizzati per gruppo di riferimento, unendo assieme tutti i paesi – e saranno presentati allo stesso modo in questa relazione. Il rapporto di indagine completo per gruppo, che include tutte le domande, può essere consultato all'interno dell'[allegato 2](#).



2.4. Interviste

Dopo che i sondaggi sono stati condotti e i loro risultati analizzati, sono state osservate diverse possibilità per procedere a ulteriori esami. È stato elaborato un modello per le interviste di ogni gruppo di riferimento (genitori/tutori, insegnanti, studenti), prendendo in considerazione i sopracitati obiettivi di ricerca, le domande e le risposte al sondaggio. Le interviste si sono focalizzate su quelle domande che hanno dato risultati sorprendenti e/o interessanti, in particolar modo sulle domande che avrebbero potuto rivelare argomenti rilevanti per la stesura del manuale metodologico che sarà prodotto come parte del Risultato 2 di questo progetto.

Un totale di nove genitori/tutori, insegnanti e studenti tra Spagna, Italia e Croazia sono stati intervistati. Nella relazione saranno inclusi solamente risultati anonimi. Saranno presentati assieme ai risultati del sondaggio online attraverso la parte dei Risultati di questo report, a completamento dell'analisi quantitativa.



RISULTATI

3

3. Risultati

3.1. Genitori

I genitori giocano un ruolo chiave nella scelta della carriera dei propri figli. Non solo gli studenti che si sentono supportati dai genitori risultano avere più fiducia nelle proprie competenze, ma tendono inoltre ad approcciare la scelta di una carriera con modalità differenti rispetto a ragazzi ai quali questo supporto viene meno. Coloro che si sentono competenti nel momento in cui devono scegliere una carriera, sono più propensi a prendere decisioni migliori anche nella loro vita futura. I genitori sono in grado di influenzare la scelta di carriera dei figli attraverso la loro conoscenza della vita lavorativa e delle differenti professioni, attraverso la loro attitudine nei confronti del lavoro, attraverso il dare l'esempio ai propri figli e, in ultimo, attraverso le opportunità che offrono loro per imparare ed evolvere. Tutti questi fattori sono estremamente connessi con il benessere e il capitale sociale.

I risultati del nostro sondaggio mostrano come la maggioranza dei partecipanti (67.61%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che i propri figli necessitino di orientamento, mentre una percentuale ancora più alta (77.12%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che l'orientamento potrebbe favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi. La percentuale dei genitori che riconosce il bisogno e i benefici dell'orientamento è in contrasto con il numero dei genitori i cui figli prendono effettivamente parte a queste attività: solo il 34.86% è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che la scuola abbia fornito attività di orientamento, e solo il 17.96% hanno fatto un passo ulteriore, andando a parlare con un insegnante circa il bisogno di orientamento dei propri figli. Ciò indica che, dal punto di vista dei genitori, esiste un divario tra il bisogno di attività di orientamento e le effettive opportunità di svolgerle.

La grande maggioranza dei partecipanti (81.92%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di aver discusso i futuri interessi scolastici e lavorativi con i propri figli. Curiosamente, i partecipanti sono stati in gran parte in disaccordo o fortemente in disaccordo (71.95%) sul fatto che loro sappiano meglio di chiunque altro cosa il proprio figlio dovrebbe studiare, e l'88.38% è in disaccordo o fortemente in disaccordo con l'idea che il proprio figlio dovrebbe prendere in considerazione il lavoro dei genitori nel momento in cui si trova a dover scegliere una carriera. Ciò potrebbe indicare che i genitori sarebbero più disposti ad assumere il ruolo

di consiglieri, piuttosto che instradare esplicitamente il proprio figlio sulla scelta. Tutti i genitori intervistati nel dettaglio hanno enfatizzato l'importanza della loro inclusione nel processo orientativo. Essi ritengono che l'orientamento dovrebbe essere svolto congiuntamente dalla scuola e dai genitori/tutori, in modo da assicurare il miglior risultato per i ragazzi.

Quando si parla di fattori che influenzano le scelte orientative dei giovani, si può osservare che solamente una piccola parte dei genitori (13.26%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che i soldi dovrebbero essere l'elemento più importante da prendere in considerazione, mentre solo il 10.45% è favorevole nel considerare il riconoscimento sociale e il successo in tali scelte. Inoltre, solo il 12.68% dei genitori è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che la vicinanza da casa dovrebbe giocare un ruolo fondamentale quando si tratta di scegliere un istituto scolastico, mentre la maggior parte è in disaccordo o fortemente in disaccordo sul fatto che si dovrebbero scegliere gli studi futuri sulla base della facilità degli stessi (69.84%) o in base alla durata totale del programma (71.95%).

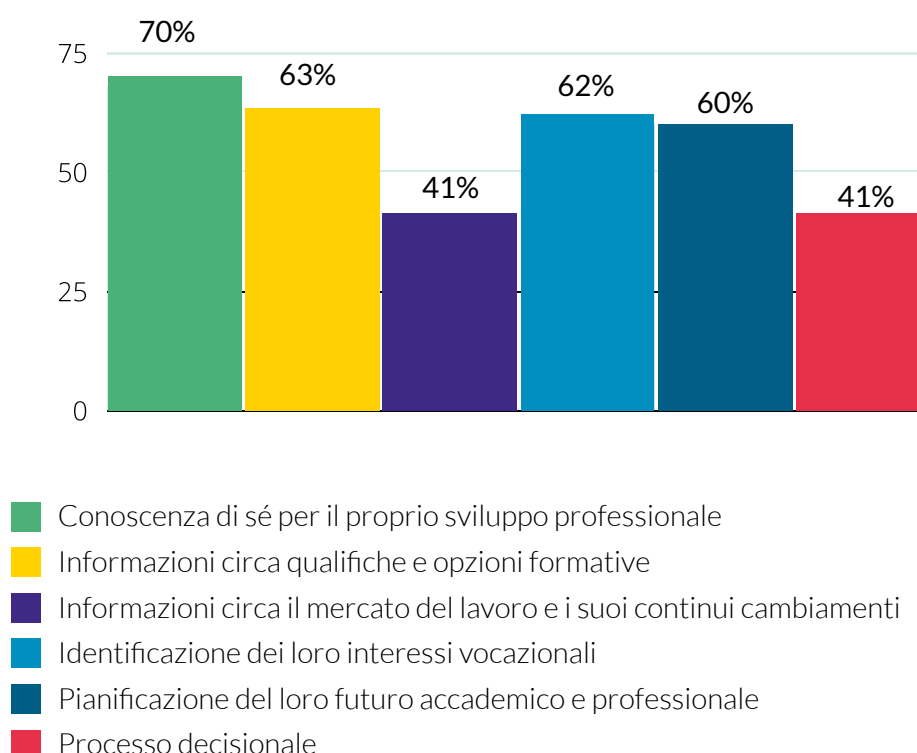
Secondo i partecipanti, altri fattori dovrebbero avere una posizione più elevata: il 47.54% vorrebbe che il lavoro dei propri figli contribuisse all'equilibrio ecologico ed ambientale, mentre il 59.74% ritiene che i propri figli dovrebbero studiare qualsiasi cosa offra loro una vasta gamma di opportunità lavorative.

La grande maggioranza dei genitori (78.76%) è in disaccordo o fortemente in disaccordo sul ritenere che il genere dei propri figli possa influenzare le loro scelte di studio. Questo indica che i genitori non vedono il genere come un fattore decisionale a livello individuale, ma queste risposte vanno in contrasto con la realtà del mercato del lavoro, in cui certi settori vedono la presenza preponderante di uomini o donne. Ciò dimostra un chiaro pregiudizio di genere all'interno delle scelte di carriera e di opportunità.

Per quanto concerne il campo di studi, solo il 26.06% dei genitori è d'accordo o fortemente d'accordo sul volere che i loro figli studino qualcosa relativo alla tecnologia o al settore digitale, il che è un risultato sorprendente se si considera la grande pubblicità fatta ai programmi STEM. Nel corso delle interviste, molti genitori hanno inoltre dichiarato di valutare l'occupabilità e la sicurezza lavorativa come fattori determinanti per la scelta.

La domanda finale del sondaggio chiedeva ai partecipanti di indicare la casella accanto a tutte quelle categorie per le quali, secondo loro, gli studenti avrebbero necessitato di orientamento. Il seguente grafico mostra la percentuale dei genitori che ha contrassegnato le varie categorie:

I genitori ritengono che gli studenti necessitino di orientamento per quanto riguarda

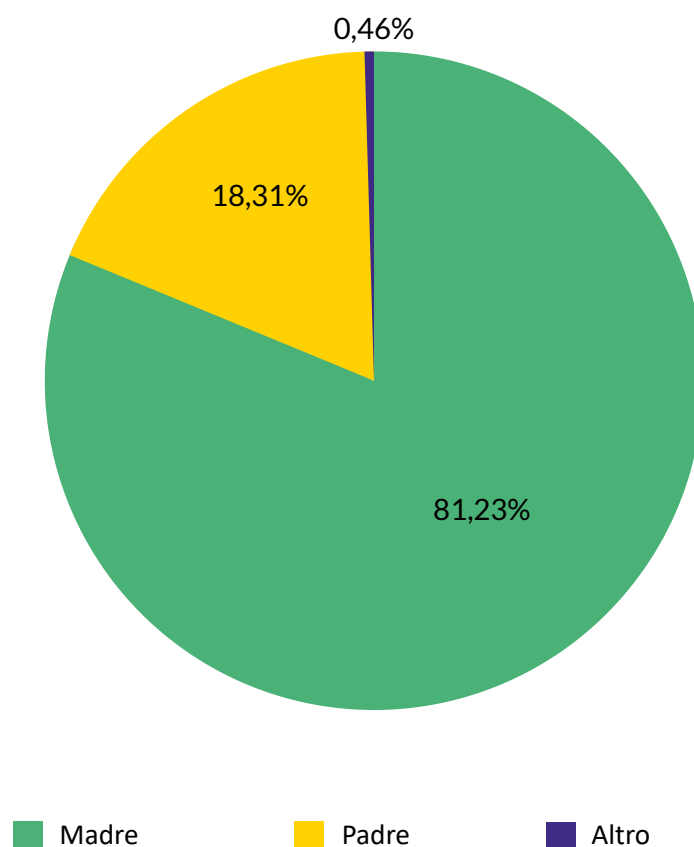


La maggior parte dei genitori ritiene che “Informazioni personali e autoconoscenza per il proprio sviluppo professionale” (79%), “Informazioni su qualifiche e opportunità formative” (63%), “Identificazione dei propri interessi” (62%), e “Pianificazione del loro futuro personale e professionale” (60%), siano categorie importanti per le quali gli studenti potrebbero aver bisogno di orientamento.

Durante le interviste, i genitori hanno dichiarato che sarebbe utile per i propri figli entrare in contatto con esperti nel loro campo di studio – sia che si tratti di esperti invitati a parlare nelle scuole, o di brevi tirocini e programmi di apprendimento basati sul lavoro all’interno di aziende ed enti. Essi ritengono inoltre che i propri figli necessitino di aiuto per sviluppare le “competenze trasversali”, delle quali avranno bisogno indipendentemente dal tipo di professione che sceglieranno.

Il sondaggio è stato distribuito a genitori e tutori senza pregiudizi di genere o di parentela. Detto questo, la grande maggioranza dei genitori partecipanti sono risultate essere le madri (81.23%), mentre i padri sono stati solo il 18.31%, come illustrato nel seguente grafico:

Rapporto di parentela dei partecipanti nei confronti degli studenti



Questo risultato non è particolarmente sorprendente, viste le tradizionali norme di genere che vedono relegate la crescita e l'educazione dei figli alle madri. Comunque, il manuale metodologico e tutto il materiale prodotto nell'ambito di questo progetto vuole essere inclusivo per tutti i genitori e i tutori.

Profilo del racconto: Genitori dalla Croazia

D è madre di tre figli, una ragazza di dodici anni e due ragazzi di tredici e sedici anni. Il figlio più piccolo al momento frequenta l'ottavo anno di scuola primaria, e quest'anno dovrà prendere una decisione in merito alla sua istruzione, per quanto riguarda la scuola secondaria. Dovrà compiere la scelta tra un istituto professionale o un liceo, ovvero una scuola secondaria della durata di 4 anni che prepara i propri studenti agli studi universitari. Il figlio maggiore sta frequentando il secondo anno di liceo ed ha intenzione di studiare medicina all'università.



D vede nell'orientamento professionale una grande opportunità non solo per i suoi figli, ma anche per tutti gli adolescenti – un'opportunità che possa fornire loro una prospettiva realistica circa le professioni alle quali sono interessati. D teme che troppi bambini e giovani adottino un atteggiamento spensierato in merito al proprio futuro e che siano troppo fiduciosi, senza comprendere realmente ciò che li aspetta sia per quanto

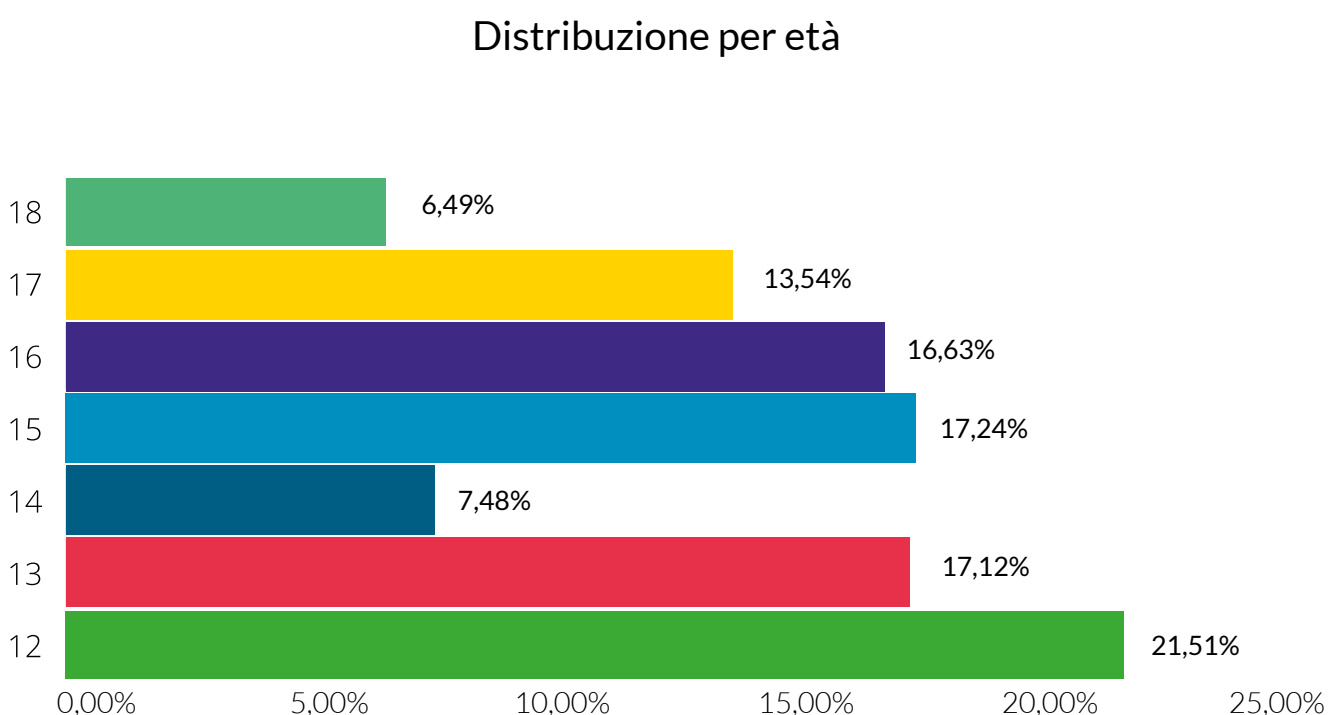
riguarda l'istruzione superiore, sia per quanto riguarda il mercato del lavoro. Poiché ritiene che ai giovani spesso manchi la fiducia in sé stessi necessaria per partecipare ad attività di orientamento professionale, D crede che le attività sopra menzionate debbano essere scrupolosamente studiate e rese accattivanti agli occhi di questa giovane generazione.

D ritiene che gli interventi degli esperti e programmi di apprendimento basati sul lavoro sarebbero una valida integrazione all'orientamento basato sulla scuola. Crede che i suoi figli potrebbero trarre vantaggio dal frequentare un breve programma di apprendimento basato su un'esperienza lavorativa all'interno della professione a cui sono interessati. Per il figlio maggiore, ad esempio, sarebbe molto utile passare qualche giorno all'interno di un ospedale, in modo da scoprire la realtà lavorativa dei medici. Inoltre, D sottolinea l'importanza, per tutti gli studenti, dello sviluppo delle competenze trasversali, ritenendo che questa dimensione di crescita personale non dovrebbe essere ignorata dalla scuola.

Secondo D, i genitori/tutori dovrebbero avere un ruolo importante nell'orientamento dei giovani, garantendo il supporto necessario per le attività organizzate dalla scuola. Ad esempio, i genitori potrebbero occuparsi di tenere degli interventi in qualità di esperti nelle scuole dei figli e partecipare alle giornate di orientamento ai mestieri, in modo da fornire informazioni utili sul proprio settore lavorativo a tutti gli studenti.

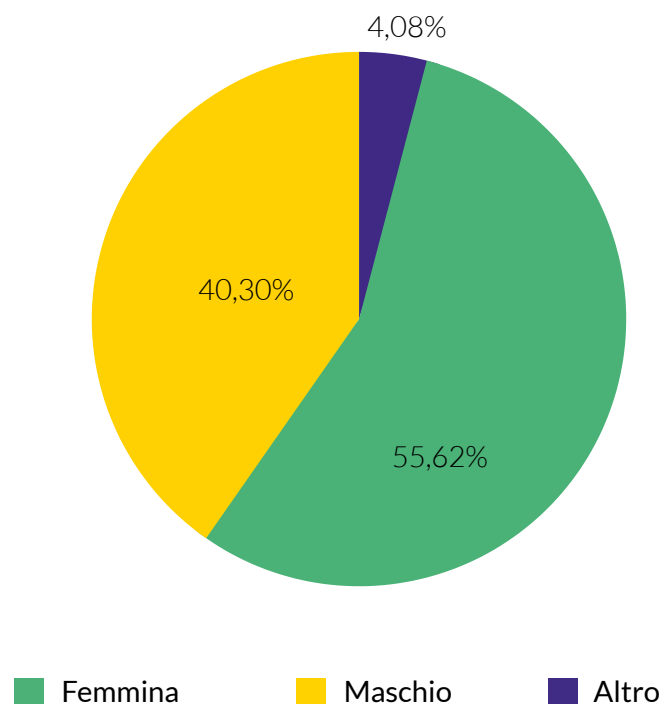
3.2. Studenti

Tutti gli studenti intervistati avevano tra i 12 e i 18 anni di età, la maggior parte dei partecipanti aveva 12 anni (21.51%), mentre la percentuale più bassa era costituita da ragazzi di 14 anni (7.48%). In generale, è stato comunque raggiunto un equilibrio, come illustrato dal seguente grafico:



Una lieve maggioranza dei partecipanti è donna (55.62%), mentre gli uomini risultano essere il 40.3%, e un 4.8% si identifica come "altro". Dal momento in cui nessuno dei generi è prevalente in maniera preponderante, la distribuzione dei partecipanti è stata ritenuta appropriata, come mostrato nel seguente grafico:

Ripartizione del genere dei partecipanti (%)

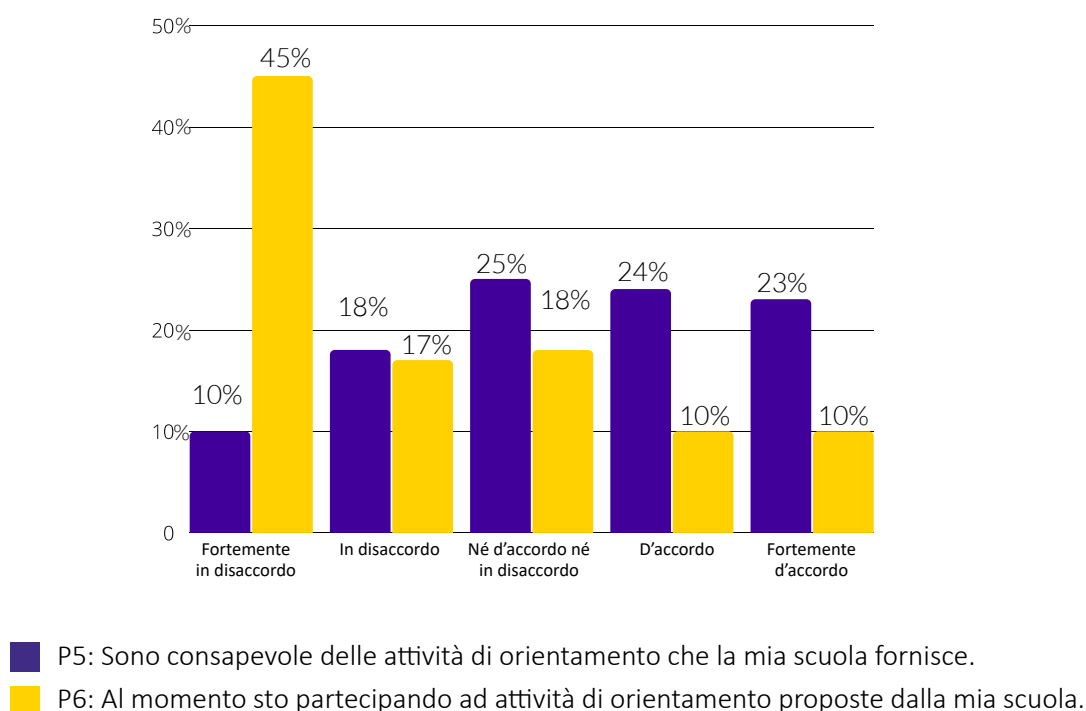


Secondo i risultati del sondaggio, il 63,60% degli studenti sostiene di conoscere le opzioni educative disponibili, mentre il 38,69% afferma di non essere sicuro di cosa tenere in considerazione quando si tratta di fare una scelta riguardante il proprio futuro scolastico. Ciò che colpisce di più è che circa un quarto degli intervistati (24,72%) ha difficoltà a prendere delle decisioni e vorrebbe che qualcun altro gli consigliasse quale corso di studi intraprendere. Questo dimostra che esiste una porzione significativa di studenti che hanno bisogno di orientamento scolastico.

Mentre circa la metà degli studenti intervistati (46,79%) è a conoscenza delle attività di orientamento messe a disposizione dalla scuola, solo una piccola parte di questi (19,9%) vi sta partecipando.

Questo dimostra che esiste una chiara discrepanza tra coloro che sono a conoscenza delle attività di orientamento e coloro che vi prendono parte: gran parte degli studenti è consapevole di queste attività, ma solo una minima parte di essi ha l'interesse, la motivazione, il tempo e/o la possibilità di parteciparvi. Questa discrepanza tra coloro che hanno risposto alle domande 5 e 6 è illustrata nel grafico sottostante:

Le risposte degli studenti: consapevolezza vs. partecipazione



Poco più di un quarto degli intervistati (26.95%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di avere bisogno di consigli su cosa studiare da un consulente o da un insegnante, mentre la maggioranza (51,24%) è in disaccordo o è fortemente in disaccordo.

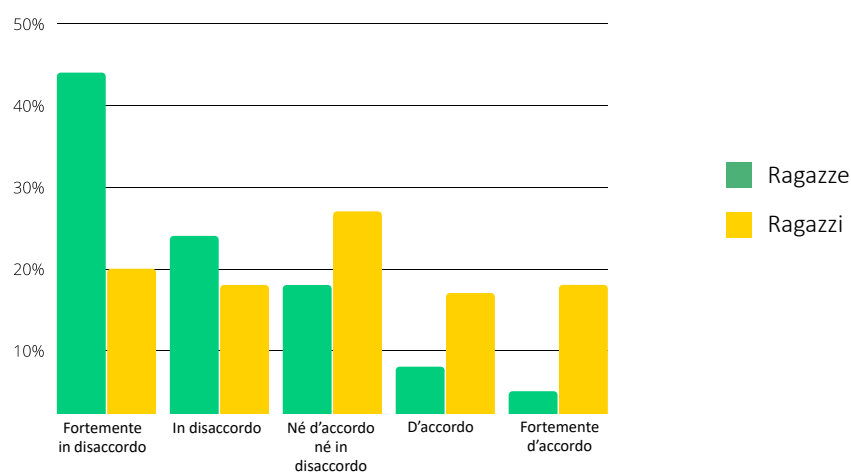
Questo è in netto contrasto con le risposte date da genitori e insegnanti, in quanto più dell'80% degli intervistati di entrambi i gruppi riscontra il bisogno di orientamento scolastico e risponde in maniera positiva al suo inserimento nelle scuole. In aggiunta, genitori e insegnanti intervistati ritengono che gli studenti abbiano spesso un livello di consapevolezza che non corrisponde al loro livello di conoscenza e informazioni acquisite in materia di orientamento. Credono che alcuni studenti siano portati a pensare di avere tutte le informazioni e competenze di cui hanno bisogno, mentre ve ne sono molte altre che andrebbero prese in considerazione e acquisite. Questo significa che il saper motivare anche quegli studenti che credono di avere tutte le conoscenze, sia uno passaggio cruciale nell'implementazione delle attività relative all'orientamento scolastico.

Quando si tratta dell'influenza dei genitori riguardo alle scelte scolastiche dei propri figli, la maggior parte degli studenti intervistati (54,57%) è in disaccordo o in forte disaccordo con l'idea che i genitori possano sapere meglio di chiunque altro cosa dovrebbero studiare, mentre la grande maggioranza (73,49%) ha risposto che la professione dei loro genitori non dovrebbe essere presa in considerazione al momento della scelta del loro futuro percorso di studi.

La maggior parte degli studenti, inoltre, non crede che il proprio genere sia un fattore discriminante nelle scelte scolastiche: una grande maggioranza (77,63%) è in disaccordo o in forte disaccordo con la credenza che il loro genere possa influenzare le loro scelte scolastiche, come affermato anche dalle risposte dei genitori. Questo dimostra che gli studenti non vedono il genere come una discriminante, ma per ciò che concerne il mondo del lavoro, queste risposte sono in controtendenza. Alcuni settori e industrie vedono la predominanza di un genere rispetto un altro, e questo implica che vi sono dei pregiudizi culturali e sociali che influenzano le decisioni lavorative. Per nominare alcuni esempi, secondo l'OECD, nonostante prestazioni simili tra maschi e femmine nella valutazione scientifica PISA nella fascia di età dei 15 anni, per il genere femminile è meno probabile il pensiero di iniziare una carriera scientifica o ingegneristica rispetto al genere maschile – anche in quei paesi nei quali le donne sovraperformano gli uomini. Nel OECD e nei paesi partner, le donne superano sensibilmente il numero di uomini nel settore dell'educazione, mentre gli uomini superano ampiamente le donne nel settore ingegneristico, manifatturiero e delle costruzioni. Sebbene questi settori dominati dagli uomini abbiano tassi di occupazione elevati, presentano anche la maggiore differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne - con gli uomini che hanno maggiori probabilità di ottenere un lavoro⁸.

Questo pregiudizio si riflette in un'altra domanda del sondaggio: mentre solo il 13,13% delle femmine è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di intraprendere degli studi legati al settore tecnologico o digitale, la percentuale risulta essere più del doppio tra i maschi, arrivando ad un 34,25%. È evidente che i pregiudizi sociali e culturali, che fanno di questo settore una professione a predominanza maschile, si riflettono anche nelle decisioni scolastiche e professionali prese dai giovani. La differenza tra le risposte date dai maschi e dalle femmine a questa domanda è illustrata nel seguente grafico:

“sceglierò di studiare qualcosa legato all'ambito tecnologico o digitale”



⁸ OECD (2017). "What are the gender differences and the labour market outcomes across the different fields of study?" Education Indicators in Focus, No. 55, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/7913d157-en>.

Per quanto riguarda l'andamento degli altri fattori di influenza, è interessante vedere come molti studenti valutino il margine di guadagno come un elemento decisionale fondamentale per la ricerca di un lavoro, più dei loro genitori: il 45,92% degli studenti è d'accordo o fortemente d'accordo che la migliore decisione sarebbe quella di scegliere un lavoro dove si possa guadagnare molto, mentre solo il 13,26% dei genitori è d'accordo o fortemente d'accordo con la stessa dichiarazione. Gli studenti sono inoltre fiduciosi e ottimisti circa le loro future possibilità di guadagno: la grande maggioranza, il 71,32%, è convinto che riuscirà ad ottenere un lavoro ben pagato.

Ottenere il riconoscimento sociale o il successo non è uno degli obiettivi principali per i ragazzi, dato che solo il 22,93% è d'accordo o fortemente d'accordo con il fatto che questo elemento potrebbe influenzare la loro scelta di studio. Il 33,93% è d'accordo o fortemente d'accordo sul volere che il proprio futuro lavoro possa dare un contributo all'ecologia ed all'equilibrio ambientale. Anche questo risultato è in netto contrasto con le risposte dei genitori, circa la metà dei quali è d'accordo o fortemente d'accordo con questa dichiarazione. Inoltre, solo il 15,02% degli studenti intervistati si è detto favorevole a scegliere percorsi di studi considerati più semplici, il 14,09% vede la durata complessiva di un percorso di studi come un fattore decisionale, e solo il 16,25% ritiene che la vicinanza dell'istituto alla propria abitazione sia importante.

Più di un quarto degli studenti intervistati (26,95%) ritiene che la scelta di un campo di studi dipenda dalle possibilità economiche familiari. Ciò dimostra come, ancora una volta, politiche educative, programmi di finanziamento e accessibilità alle borse di studio siano fondamentali. Se fosse riconosciuto a livello politico il fatto che ognuno proviene da contesti differenti, sarebbe più semplice (continuare a) assegnare le giuste risorse ed opportunità, necessarie al raggiungimento di un risultato equo.

Gli studenti intervistati hanno enfatizzato come l'occupabilità sia un fattore che influenza la decisione scolastica futura. Viene sottolineato come avere informazioni accurate e aggiornate sul mercato del lavoro e sui suoi cambiamenti sia estremamente utile nel valutare quale percorso di studi possa offrire le migliori opportunità di lavoro. Oltre ad una accurata trasmissione di informazioni sul mercato del lavoro, gli studenti vorrebbero che le attività di orientamento scolastico li preparassero agli esami di ingresso alle scuole superiori o all'università e li aiutassero a identificare i propri interessi personali.

Profilo del racconto: Studente dall'Italia

Alessio è uno studente italiano. Il suo sogno è diventare un ingegnere come i suoi genitori: per un ragazzo della sua età, sembra molto consapevole del percorso da affrontare per arrivare al suo lavoro dei sogni. Nell'ultimo anno, grazie alla sua scuola, ha iniziato a cercare informazioni relative alle caratteristiche di certi lavori ed opportunità.

Gli elementi che ritiene importanti per la scelta includono il fattore economico e il tasso di occupazione. Da un punto di vista più professionale, ritiene di avere una predisposizione per le materie scientifiche e, in generale, un'attitudine allo studio. da un punto di vista più personale, pensa di essere portato per le materie scientifiche e in generale di avere una buona attitudine allo studio; si dice ancora indeciso sulla scelta della scuola superiore, tuttavia, i due istituti di suo interesse sono comunque molto in linea con l'ambito di studio da lui scelto. In generale, dice di essere un ragazzo propenso a richiedere informazioni e consigli, e spera di poter apprendere quanto più possibile sulla sua professione dei sogni prima di intraprendere il percorso universitario.

Ha discusso del suo futuro educativo e professionale con la sua famiglia, gli amici e gli insegnanti, vagliando varie opzioni in modo da avere un'ampia ed esaustiva idea delle opinioni delle persone a lui care. Ha partecipato a tutte le attività di orientamento proposte dai suoi insegnanti. Queste attività si sono focalizzate sulla conoscenza di sé (analisi degli interessi, competenze e abitudini) e sulla conoscenza del mercato del lavoro (analisi delle diverse aree del mondo lavorativo, incontri con esperti di settore direttamente scelti dagli studenti secondo le aree di interesse).

Alessio crede che queste attività lo abbiano aiutato ad acquisire più consapevolezza di sé e a confermare le sue aspirazioni circa il suo lavoro dei sogni. Osservando i suoi compagni di classe, ritiene inoltre che queste attività dovrebbero essere svolte in maniera più dettagliata, soprattutto per quanto riguarda quei ragazzi che sono ancora confusi. In questo modo, i loro dubbi e le loro paure sulla scelta di un percorso svanirebbero. Vorrebbe inoltre avere informazioni e attività circa lo sviluppo e la valutazione degli interessi (come trarre il massimo da ciò che si può fare, come comprenderlo e usarlo per costruire il proprio percorso), così come avere più approfondimenti sul mercato del lavoro, le professioni più ambite e i percorsi più ricercati per raggiungere certe posizioni lavorative.

Ad Alessio piacerebbe che la sua famiglia fosse più coinvolta nelle attività di orientamento a scuola, e dichiara che "anche i genitori dovrebbero pensare a queste cose, così da essere sicuri di amare ancora i loro lavori!"

3.3. Insegnanti

Gli insegnanti giocano un ruolo centrale nella vita dei giovani, dando loro consigli su varie tematiche, tra cui la loro futura carriera lavorativa. Gli insegnanti hanno la capacità di aiutare gli studenti a sbloccare il proprio potenziale. Possono condividere la loro esperienza personale riguardo la scelta del loro campo di studi e della professione di insegnante; possono collegare le loro materie al mondo del lavoro, ed esempio mostrando come certe conoscenze sono utilizzate all'interno delle aziende e come conducano a risultati concreti. Possono incrementare le competenze trasversali dei propri studenti richieste in tutte le professioni e settori, come la comunicazione, il presentarsi e il saper scrivere. Anche se gli insegnanti giocano un ruolo significativo, bisogna prendere in considerazione le condizioni in cui lavorano molti di loro, spesso caratterizzate da mancanza di risorse e fondi, così come da una mancanza di tempo necessario per coprire tutti gli argomenti. Per queste ragioni, l'orientamento non dovrebbe essere responsabilità solo dei docenti.

Tra gli insegnanti che hanno preso parte a questo sondaggio, la grande maggioranza (82.37%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che attività di approfondimento sull'orientamento espanderebbero la visione degli studenti circa il loro futuro professionale. L'81% è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che l'inclusione socio-lavorativa degli studenti potrebbe essere favorita dall'orientamento. Inoltre, l'84.57% è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che gli studenti abbiano bisogno di essere informati da consulenti o docenti su questioni orientative. È evidente come gli insegnanti intervistati riconoscano il bisogno e l'importanza di includere attività di orientamento nelle scuole. Riconoscono come le attività di orientamento al lavoro possano avere un impatto significativo sul benessere degli studenti, in particolare per quanto riguarda un'inclusione socio-professionale.

Una minore percentuale di partecipanti, poco più della metà (53.17%) dichiara di collegare argomenti e attività previsti dalle proprie materie con un'alta richiesta di competenze all'interno di percorsi didattici superiori e del mondo del lavoro, e il 48.21% afferma di portare avanti attività che possano aiutare gli studenti a riflettere sulla propria vocazione. Il 56.75%, inoltre, dichiara che la propria scuola offre programmi di orientamento. Il 51.52% afferma che alcuni studenti hanno chiesto loro di svolgere attività di orientamento, e il 42.15% dichiara che i genitori hanno condiviso con loro la propria preoccupazione circa il futuro professionale dei figli. Questi elementi indicano un divario inerente all'offerta di attività orientative, dal momento in cui esse non sono implementate nello stesso modo in cui sono ritenute importanti.

Ciò potrebbe essere dovuto ai molti ostacoli che gli insegnanti e i consulenti incontrano quando si tratta di provare ad implementare attività inerenti all'orientamento. Quando è stato loro chiesto di rispondere ad una domanda aperta ("Ritengo ci siano barriere strutturali che minano il rafforzamento dell'orientamento all'interno del sistema scolastico, ad esempio..."). Gli ostacoli che essi riconoscono includono una mancanza di connessione tra le diverse tappe educative ed il mercato del lavoro, una mancanza di formazione per insegnanti e consulenti, una mancanza di tempo e di materiale per implementare queste attività, un'assenza di programmi di apprendimento basati sul lavoro, mancanza di motivazione da parte degli studenti, mancanza di cambiamenti sistemici appropriati, e il problema di un sistema scolastico rigido, che risponde in maniera lenta ai cambiamenti.

La grande maggioranza degli insegnanti intervistati (80.72%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che gli insegnanti, i genitori e gli studenti dovrebbero prendere parte ad azioni di orientamento. I docenti hanno inoltre sottolineato come i genitori necessitino di essere inclusi, sostenendo un approccio bilanciato e multi-disciplinare. Comunque, essi affermano che è difficile, a volte, ottenere la partecipazione dei genitori, in quanto alcuni di loro hanno aspettative irrealistiche sul fatto che i docenti da soli riusciranno risolvere il problema.

Nonostante oltre il 50% dei docenti partecipanti associ argomenti ed attività con competenze altamente richieste e più del 50% delle scuole partecipanti offra attività di orientamento, solo il 22.31% degli insegnanti partecipanti sono



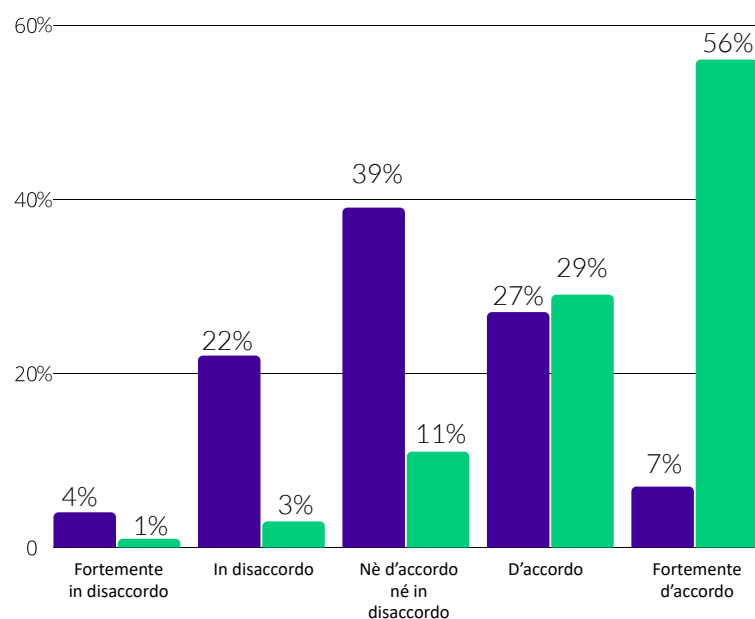
d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che gli studenti sappiano come ottenere informazioni su cosa studiare nel futuro. In più, nonostante oltre il 50% degli studenti siano consapevoli dell'esistenza di attività di orientamento nella loro scuola, una parte decisamente più piccola (solo il 19.95%) sta prendendo parte ad esse. Questo indica un divario tra le opportunità offerte dalla scuola e dagli insegnanti, e l'utilizzo di queste opportunità da parte degli studenti.

Come menzionato nelle sezioni precedenti, i docenti intervistati riportano che gli studenti abbiano una certa fiducia malriposta, credendo di avere tutte le informazioni necessarie per prendere decisioni consapevoli in merito al loro futuro educativo e professionale, quando in realtà stanno effettivamente perdendo molte informazioni e competenze importanti. Questo approccio è ciò che potrebbe portare alle basse percentuali di partecipazione riscontrate all'interno delle attività di orientamento.

Gli insegnanti riportano inoltre una mancanza (consistente) di interesse e motivazione da parte degli studenti: almeno metà dei docenti intervistati (44.9%) è d'accordo o fortemente d'accordo sulla dichiarazione che gli studenti non si interessino abbastanza riguardo alla pianificazione e alla scelta del loro futuro accademico e professionale. Confermando ciò che era stato posto nelle precedenti sezioni, questo indica che coltivare la motivazione degli studenti è un fattore decisivo da considerare nell'ottica dell'implementazione delle attività di orientamento.

Quando si tratta di formazione e requisiti per i docenti in merito all'orientamento, il 31.4% è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di conoscere tecniche di guida all'orientamento che possono usare con i propri studenti, e il 34.71% è d'accordo o fortemente d'accordo riguardo all'avere la preparazione necessaria per orientare gli studenti verso le loro opzioni educative. Dai risultati precedentemente citati, è chiaro come la grande maggioranza dei docenti intervistati valuti positivamente il valore delle attività di orientamento, e ne vedano il bisogno. Comunque, è anche evidente come una parte significativa di loro non abbia avuto l'opportunità di prendere parte ad alcuna formazione, che consentirebbe loro di fornire queste attività ai propri studenti. Questo indica un divario tra i bisogni degli studenti e la formazione dei docenti. Le differenze delle risposte alle domande 6 e 7 mostrano questo divario nel seguente grafico:

Le risposte dei docenti: bisogno di orientamento vs. formazione



■ P6: Ho la formazione necessaria per guidare gli studenti alle opzioni scolastiche a loro disposizione.

■ P7: Gli studenti hanno bisogno di essere guidati da un consulente o da un insegnante per quanto riguarda questioni orientative.

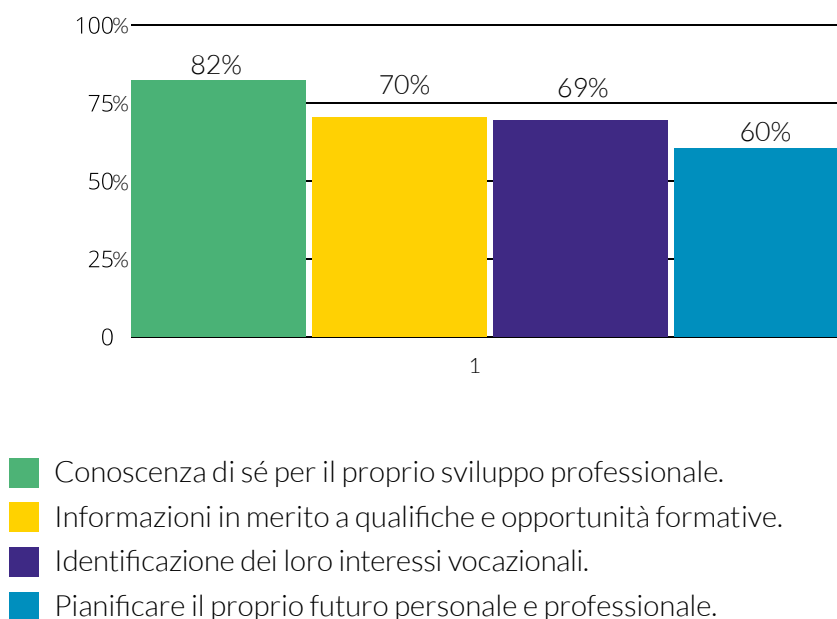
Dall'altro lato, una più grande percentuale di partecipanti (61.6%) è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di essere consapevoli delle competenze trasversali che potrebbero aumentare l'occupabilità dei giovani, mentre il 53.72% è d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto di conoscere le tendenze e le evoluzioni delle professioni più ricercate dall'attuale mercato del lavoro.

Degli insegnanti intervistati più nel dettaglio, la maggior parte dichiara di non avere ricevuto alcuna formazione relativa all'orientamento. Per acquisire queste competenze, solitamente devono reperire informazioni e risorse in maniera indipendente e con i loro tempi. Un'aggravante è il fatto che spesso mancano informazioni affidabili ed aggiornate per quanto riguarda le evoluzioni del mercato del lavoro. L'inclusione di attività di orientamento in classe avviene a discrezione del singolo docente, e la maggior parte delle volte non è contemplata all'interno del programma. Dato che i programmi richiedono già un grande numero di argomenti da trattare in un breve periodo di tempo, introdurre ulteriori argomenti è molto complicato.

Nonostante questi docenti affrontino molti ostacoli per implementare le attività di orientamento, essi continuano a riconoscerne il valore e vorrebbero essere formati circa questo argomento. Dichiarano di necessitare di formazione e di informazioni relative alle evoluzioni del mercato del lavoro, sviluppo delle competenze trasversali e identificazione degli interessi personali, tra le altre cose. Alcuni insegnanti riportano come avere accesso a lezioni e programmi già impostati riguardo l'orientamento aiuterebbe significativamente la loro attuazione.

La domanda 18 del sondaggio riservato ai docenti chiedeva ai partecipanti di segnare le caselle accanto alle categorie per le quali ritengono che gli studenti abbiano bisogno di orientamento. Il seguente grafico mostra la percentuale di insegnanti che hanno scelto ogni categoria:

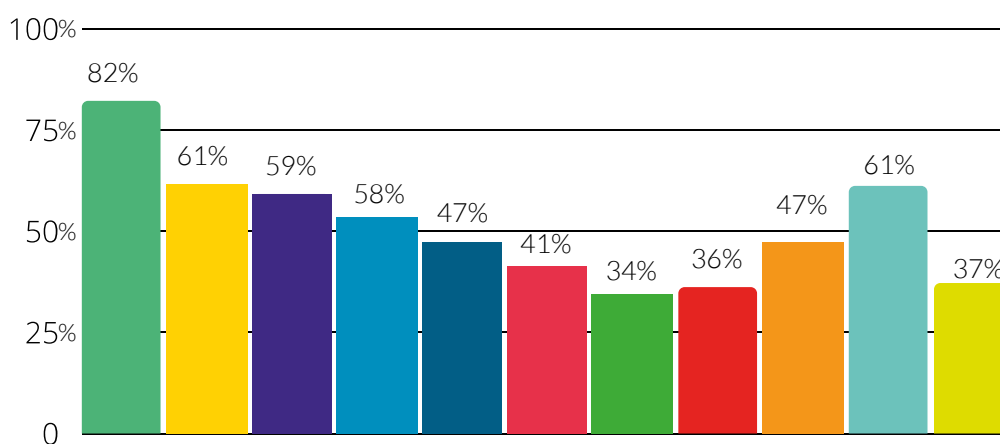
Ritengo che gli studenti necessitino di orientamento per quanto riguarda



Come mostrato sopra, la maggior parte dei docenti ritiene che tutte queste categorie siano aree importanti per le quali gli studenti necessitano di orientamento.

La domanda 20 del sondaggio chiede ai partecipanti di segnare le caselle accanto a tutte le caratteristiche che un insegnante dovrebbe avere per consigliare gli studenti su questioni orientative. Il seguente grafico mostra la percentuale di insegnanti che ha selezionato ogni caratteristica:

Le caratteristiche che un insegnante dovrebbe avere per consigliare gli studenti in merito ad aspetti legati all'orientamento sono



- Formazione aggiornata sui percorsi formativi tra cui scegliere
- Formazione aggiornata sul mercato del lavoro.
- Informazioni circa il mercato del lavoro e la sua costante evoluzione.
- Buone competenze comunicative.
- Conoscenze psicologiche.
- Conoscenze di occupabilità.
- Competenza sulle metodologie e tecniche di consulenza.
- Padronanza delle competenze digitali.
- Padronanza delle abilità o competenze trasversali
- Empatia.
- Relazione tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e le opportunità di lavoro e formazione.

La maggioranza dei docenti ha individuato “aggiornamento circa opzioni e percorsi formativi” come un qualcosa che un insegnante dovrebbe possedere per consigliare gli studenti su tematiche orientative. La maggioranza, inoltre, è concorde sul fatto che gli insegnanti dovrebbero essere aggiornati sul mercato del lavoro e sui suoi continui cambiamenti, così come dovrebbe avere buone abilità comunicative ed empatia. Una minore percentuale di docenti ha scelto conoscenza psicologica, conoscenza sull’occupabilità, competenza riguardo tecniche di consulenza, padronanza delle competenze digitali, conoscenza delle competenze trasversali e conoscenza della relazione tra SDG e formazione, e opportunità di sviluppo.

È curioso come gli insegnanti, più degli altri due gruppi target, tendano a rispondere “né in accordo né in disaccordo”, preferendo rimanere neutrali. Ciò potrebbe essere interpretato come riluttanza a rispondere a certe domande, anche se il sondaggio era anonimo e tutti i dati sono mostrati in forma aggregata.

Profilo del racconto: Insegnante dalla Spagna

V insegna inglese in una scuola secondaria in un’area rurale della Spagna. Svolge il lavoro di insegnante da oltre 20 anni con molta passione e dedizione. Al momento è “tutor” di un gruppo di studenti del primo anno delle superiori e si è detta preoccupata riguardo il futuro professionale dei ragazzi. Afferma che non ci siano “eccezionali” opportunità accademiche o lavorative all’interno della sua comunità.

Nella sua scuola, viene fatto molto poco in materia di educazione professionale. Ritene che gli studenti siano “molto soli” per quanto riguarda il “comporre il loro futuro professionale”. Crede fermamente che il lavoro educativo non sia limitato all’insegnamento di una specifica materia, nel suo caso l’inglese, ma che dovrebbe comprendere molti più aspetti della vita di uno studente. Ritene che gli insegnanti dovrebbero essere motivati ad assumersi la responsabilità dell’orientamento dei propri studenti.

Lei pensa che sia essenziale che l’orientamento diventi un processo che accompagni gli studenti sin dalla tenera età. Affinché ciò sia possibile, gli insegnanti devono ricevere più formazione per essere in grado di portare avanti questo tipo di attività in classe. Attività che forniscano loro degli strumenti, ma anche che li rendano consapevoli dell’importanza del loro ruolo nelle vite degli studenti. Afferma che di solito cerca di supportarli con gli strumenti a sua disposizione, ma dichiara anche: “sono un’insegnante di inglese, non una consulente”. Molte delle attività che propone sono basate sul rapporto personale e sulla conoscenza delle abilità e competenze dei suoi studenti.

LIMITI DELLA RICERCA



4. Limiti della ricerca

I risultati di questo studio devono essere visti alla luce di qualche limitazione. Innanzitutto, il campione di 2833 persone non è generalizzabile all'intera popolazione. In secondo luogo, il sondaggio è stato chiuso al pubblico e distribuito solamente ad insegnanti, studenti e genitori coinvolti attraverso le scuole che hanno preso parte al progetto Wake Up, il che ha limitato il raggio d'azione e potrebbe aver creato condizionamenti non intenzionali nelle risposte.



CONCLUSIONI

5

5. Conclusioni

Lo scopo di questa ricerca è stato quello di approfondire la conoscenza della condizione dell'orientamento professionale nei centri educativi odierni, analizzando i punti di vista di tre gruppi di riferimento: studenti tra i 12 e i 18 anni, i loro genitori/tutori e gli insegnanti.

Abbiamo scoperto che i genitori e gli insegnanti riconoscono ampiamente il valore e il bisogno di orientamento all'interno delle scuole, e anche un numero significativo di studenti ritiene che trarrebbe beneficio da questo tipo di attività. Nonostante ci sia il riconoscimento, c'è ancora un divario tra il grande bisogno di orientamento e le poche opportunità di attività che vengono offerte agli studenti.

Gli argomenti legati all'orientamento che i partecipanti al sondaggio e all'intervista hanno riconosciuto come importanti includono, tra gli altri, le informazioni circa opportunità e percorso formativi, informazioni riguardo il mercato del lavoro e i suoi cambiamenti, l'identificazione degli interessi personali e lo sviluppo di competenze personali. Abbiamo inoltre scoperto che un significativo ostacolo all'inclusione di queste attività nelle scuole è dato dalla mancanza di formazione di insegnanti e consulenti, in quanto una parte significativa degli insegnanti coinvolti ritiene di non avere abbastanza informazioni e competenze per portare avanti queste attività. Gli insegnanti e i genitori/tutori hanno inoltre interpretato la mancanza di motivazione degli studenti come un elemento ostacolante per l'orientamento, ritenendo che accrescere la motivazione dei ragazzi sia fondamentale. Altri ostacoli includono mancanza di informazioni accurate relative al mercato del lavoro e una mancanza di tempo e risorse umane, tra le altre.

Attraverso questa ricerca, l'Obiettivo Specifico 1 è stato raggiunto ("Comprendere la visione e le aspettative dei giovani tra i 12 e i 18 anni, dei loro genitori/tutori e insegnanti, riguardo il loro futuro professionale e le possibilità di accesso al mercato del lavoro, così come l'identificazione dei fattori che condizionano la loro scelta circa il percorso professionale"). Esso pone le basi per l'Obiettivo Specifico 2 ("Sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli insegnanti attraverso una metodologia innovativa in merito all'orientamento lavorativo, progettata per aiutare gli studenti a pianificare il loro percorso accademico e professionale sulla base delle loro competenze e abilità") che sarà implementato nella prossima fase del progetto.

In altre parole, i risultati di questa ricerca saranno la base della prossima fase del

progetto WAKE UP, la quale prevede la creazione di un manuale metodologico che gli insegnanti potranno utilizzare per fornire orientamento ai propri studenti. Dal momento in cui sono state identificate le aree di interesse e di necessità, ci si focalizzerà su di esse durante la fase di progettazione del manuale. Saranno inoltre presi in considerazione gli ostacoli che insegnanti e consulenti si ritrovano ad affrontare quando attuano attività di orientamento. Nello specifico, la mancanza di formazione per gli insegnanti sarà affrontata attraverso l'organizzazione di corsi di formazione online per i docenti delle scuole partecipanti.



ALLEGATI

6

Allegato 1: Obiettivi, variabili e categorie per l'analisi

Obiettivi di ricerca-giovani	Variabili	Dimensione
Gruppo studenti		
Conoscenza del contesto in cui il processo di scelta orientativa degli studenti ha luogo.	Processo decisionale sull'orientamento.	Fonti informative; risorse personali; bisogni.
Identificazione dei fattori personali, sociali ed ambientali che influenzano le scelte orientative dei giovani.	Influenze.	Fattori personali; fattori sociali; fattori ambientali.
Identificazione della visione dei giovani circa il futuro educativo e lavorativo.	Visione del futuro.	Futuro educativo; futuro lavorativo.
Identificazione della conoscenza di risorse di orientamento all'interno del centro educativo.	Conoscenza delle risorse educative.	Azione istituzionale.
Classificazione dei diversi profili dei partecipanti a seconda delle loro risposte.	Classificazione dei dati.	Scuola; sesso; età
Genitori // Famiglia		
Conoscenza del punto di vista dei genitori circa i bisogni orientativi dei giovani.	Processo decisionale sull'orientamento.	Bisogni.
Identificazione dei fattori personali, sociali ed ambientali che influenzano le scelte orientative dei giovani.	Influenze.	Fattori personali; fattori sociali; fattori ambientali.
Conoscenza della valutazione dei genitori circa l'ambito (o l'impatto) dell'orientamento.	Orientamento.	Ambito (o impatto).
Individuazione della visione, delle aspettative e delle azioni dei genitori circa l'orientamento all'interno dei centri educativi.	Risorse orientative.	Azione istituzionale
Identificazione dell'influenza dei genitori in merito alle scelte vocationali dei giovani.	Ruoli.	Guida; riferimento
Classificazione dei diversi profili dei partecipanti a seconda delle loro risposte.	Classificazione dei dati.	Scuola; età del bambino; sesso del bambino; relazione; livello di istruzione.
Insegnanti // Staff		
Conoscenza dell'opinione degli insegnanti riguardo la situazione vocazionale dei giovani.	Processo decisionale inerente l'orientamento.	Fonti di informazioni; risorse personali; bisogni.
Individuazione delle capacità e dei bisogni attuali dei docenti per fornire orientamento.	Capacità e bisogni.	Competenze tecniche; competenze trasversali; competenze digitali; conoscenza dell'ambiente; Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
Conoscenza della valutazione degli insegnanti circa la portata (o impatto) dell'orientamento.	Orientamento.	Portata (o impatto).
Identificazione delle attività di orientamento nel centro educativo.	Risorse orientative.	Integrazione del contenuto; riflessione vocazionale; azione istituzionale.
Definizione del profilo del consulente dal punto di vista degli insegnanti.	Consulente di carriera.	Competenze tecniche; competenze trasversali; competenze digitali; conoscenza dell'ambiente; Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.
Classificazione dei diversi profili dei partecipanti a seconda delle loro risposte.	Classificazione dei dati.	Scuola; grado di istruzione nel quale lavorano.

Allegato 2: Risultati complete del sondaggio: studenti, genitori e insegnanti

Studenti

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo
Conosco le opzioni formative che ho a disposizione per proseguire gli studi.	2,47%	9,15%	24,78%	34,86%	28,74%
Conosco il lavoro svolto dai professionisti nelle aree di studio a cui sono interessato.	6,37%	13,10%	29,05%	31,83%	19,65%
Quando penso a quello che studierò in futuro, non so cosa dovrei prendere in considerazione per fare una buona scelta.	11,62%	21,63%	28,06%	22,50%	16,19%
È molto difficile per me prendere una decisione da solo, mi piacerebbe che qualcuno mi dica quale percorso di studi dovrei scegliere.	31,71%	24,72%	18,85%	14,40%	10,32%
Sono consapevole delle attività di orientamento che la mia scuola fornisce.	10,38%	17,68%	25,15%	23,79%	22,99%
Al momento sto partecipando ad attività di orientamento proposte dalla mia scuola.	45,24%	16,69%	18,17%	9,83%	10,07%
L'insegnante ci da consigli riguardanti il percorso formativo da scegliere in futuro.	19,47%	18,11%	23,36%	21,57%	17,49%
O miei genitori sanno meglio di chiunque altro cosa dovrei studiare in futuro.	30,35%	24,23%	21,82%	13,97%	9,64%
Quando dovrò decidere cosa studiare, prenderò in considerazione il lavoro o la professione dei miei genitori.	53,46%	20,02%	14,71%	6,49%	5,32%
Il fatto che io sia un ragazzo o una ragazza influenzerà la mia scelta scolastica futura.	63,29%	14,34%	10,51%	6,37%	5,50%
La decisione migliore sarebbe scegliere il lavoro che permetta di guadagnare più soldi.	10,07%	13,54%	30,47%	24,35%	21,57%
Studierò qualcosa che mi permetterà di avere successo e riconoscimento sociale.	22,37%	26,76%	27,94%	13,97%	8,96%
Studierò qualcosa legato alla tecnologia o al settore digitale.	33,93%	21,45%	22,00%	11,93%	10,69%
Mi piacerebbe che il mio lavoro possa contribuire all'ecologia e all'equilibrio ambientale.	17,80%	18,54%	29,73%	17,92%	16,01%
Atudierò qualsiasi cosa offra un maggior numero di opportunità lavorative.	5,25%	11,00%	26,64%	32,39%	24,72%
Sceglierò il percorso di studi più facile da superare.	33,68%	27,13%	24,17%	9,09%	5,93%
Sceglierò il percorso di studi in base alla sua durata.	42,40%	22,31%	21,20%	8,71%	5,38%
Per la mia scelta, sarà determinante poter intraprendere un percorso di studi vicino a casa.	34,12%	26,21%	23,42%	9,27%	6,98%
Quello che sceglierò di studiare dipenderà dalle disponibilità finanziarie della mia famiglia.	21,38%	23,55%	28,12%	17,61%	9,33%
Avrei bisogno di consigli da parte di un consulente o un insegnante riguardo a cosa studiare.	29,91%	21,32%	21,82%	15,33%	11,62%
Nel futuro conseguirò una laurea triennale o un corso di formazione professionale.	12,86%	9,27%	22,00%	17,99%	37,89%
Nel futuro mi iscriverò a un corso di studi universitario.	7,73%	8,41%	25,59%	20,77%	37,52%
Nel futuro avrò un lavoro ben pagato	1,05%	2,72%	24,91%	34,80%	36,53%

Genitori

	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo
Mio/a figlio/a ed io abbiamo parlato dei suoi futuri interessi accademici e lavorativi.	2,00%	3,05%	13,03%	20,07%	61,85%
Mio/a figlio/a sa cosa farà al termine dei suoi attuali studi.	9,39%	11,50%	25,94%	21,01%	32,16%
Ritengo che mio /a figlio/a necessiti di orientamento.	6,69%	6,57%	19,13%	19,37%	48,24%
La scuola ha fornito attività di orientamento a mio/a figlio/a	20,89%	16,43%	27,82%	18,08%	16,78%
Ho parlato con un'insegnante riguardo il bisogno di orientamento di mio/a figlio/a.	46,83%	19,48%	15,73%	9,04%	8,92%
Mio/a figlio/a sa cosa prendere in considerazione per fare una giusta scelta.	12,56%	17,14%	28,76%	22,42%	19,13%
Mio/a figlio/a sa cosa prendere in considerazione per fare una giusta scelta.	12,56%	17,14%	28,76%	22,42%	19,13%
L'orientamento potrebbe favorire l'inserimento sociale e lavorativo di mio/a figlio/a.	2,35%	3,52%	17,02%	23,83%	53,29%
Mio/a figlio/a ha difficoltà a prendere decisioni da solo/a, mi piacerebbe che qualcuno gli/le dica quali studi intraprendere.	28,17%	19,72%	23,59%	12,79%	15,73%
Nessuno sa meglio di me cosa mio/a figlio/a dovrebbe studiare.	46,83%	25,12%	18,31%	5,63%	4,11%
Quando si ritrova a decidere quale percorso intraprendere, mio/a figlio/a dovrebbe tenere in considerazione il lavoro dei genitori.	72,42%	15,96%	8,10%	1,53%	2,00%
Il fatto che mio/a figlio/a sia un/a ragazzo/a influenzerà la sua scelta di studio.	67,14%	11,62%	11,27%	5,28%	4,69%
La scelta migliore per mio/a figlio/a sarà scegliere il lavoro grazie al quale potrà guadagnare più soldi.	39,20%	19,37%	28,17%	8,10%	5,16%
Mio/a figlio/a dovrebbe scegliere un lavoro grazie al quale potrà ottenere successo e riconoscimento sociale.	46,13%	20,77%	22,65%	6,92%	3,52%
Vorrei che mio/a figlio/a studiasse qualcosa legato alla tecnologia o al settore digitale.	19,16%	16,43%	38,38%	15,26%	10,80%
Mi piacerebbe che il lavoro di mio/a figlio/a contribuisse all'equilibrio ecologico ed ambientale.	7,75%	10,80%	33,92%	22,54%	25,00%
Mio/a figlio/a dovrebbe studiare qualsiasi cosa offra un numero maggiore di opportunità lavorative.	6,10%	8,45%	25,70%	28,87%	30,87%
Credo che mio/a figlio/a dovrebbe scegliere il percorso di studi più facile da superare	48,00%	21,83%	20,07%	5,99%	4,11%
Mio/a figlio/a dovrebbe scegliere cosa studiare in base alla durata totale del percorso.	52,70%	19,25%	16,67%	5,99%	5,40%
Sarà determinante, nella scelta di mio/a figlio/a, la possibilità di intraprendere un percorso di studi vicino a casa.	41,90%	22,54%	22,89%	6,69%	5,99%
Sarei felice se mio/a figlio/a scegliesse un percorso di studi in una scuola socialmente ambita.	27,35%	16,31%	27,82%	16,78%	11,74%
Sarei felice se mio/a figlio/a scegliesse di frequentare un ente di istruzione e formazione professionale	19,01%	14,32%	42,25%	11,27%	13,15%

Genitori

Ritengo che gli studenti abbiano maggiormente bisogno di orientamento in merito a: (è possibile scegliere più di un'opzione)		
Conoscenza di sé per il proprio sviluppo professionale.	595	70%
Informazioni circa qualifiche e opzioni formative.	541	63%
Informazioni circa il mercato del lavoro e i suoi continui cambiamenti.	346	41%
Identificazione dei loro interessi vocazionali.	529	62%
Pianificazione del loro futuro accademico e professionale.	510	60%
Processo decisionale.	348	41%
Altro (si prega di approfondire).		

Insegnanti

	1	2	3	4	5
Percentuali	Fortemente in disaccordo	In disaccordo	Né d'accordo né in disaccordo	D'accordo	Fortemente d'accordo
Conosco tecniche di orientamento e sono in grado di utilizzarle con i miei studenti.	7,71%	20,66%	40,22%	22,59%	8,82%
Includere attività di orientamento arricchirebbe la visione dei ragazzi riguardo il loro futuro professionale	0,55%	2,48%	14,60%	34,99%	47,38%
Durante la mia materia, associamo gli argomenti e le attività che richiedono competenze molto richieste nell'alta formazione e nell'attuale mercato del lavoro.	3,31%	12,40%	31,13%	30,58%	22,59%
Sono consapevole delle (generiche) competenze trasversali che migliorerebbero l'occupabilità dei giovani in futuro.	5,79%	9,37%	23,69%	31,96%	29,20%
Gli studenti sanno come ottenere informazioni su cosa studiare in futuro.	7,44%	33,61%	36,64%	19,01%	3,31%
Ho la formazione necessaria per guidare gli studenti alle opzioni scolastiche a loro disposizione.	3,58%	22,31%	39,39%	27,27%	7,44%
Gli studenti hanno bisogno di essere seguiti da un consulente o da un insegnante per quanto riguarda questioni orientative.	1,10%	3,31%	11,02%	28,65%	55,92%
Sono consapevole dell'andamento delle professioni più richieste dall'attuale mercato del lavoro.	4,13%	12,40%	29,75%	41,32%	12,40%
Durante la mia materia, portiamo avanti attività che aiutano gli studenti a riflettere sulla loro vocazione.	6,06%	16,53%	29,20%	29,20%	19,01%
Agli studenti non interessa molto pianificare o decidere il proprio futuro accademico e professionale.	2,48%	13,77%	38,84%	31,68%	13,22%
Mi ritengo in grado di guidare i miei studenti in merito alla opportunità formative e lavorative che le trasformazioni digitali richiedono ora e nel futuro.	5,79%	21,76%	42,15%	23,97%	6,34%
Sento di essere in grado di guidare i miei studenti in merito alle opportunità lavorative che lo sviluppo sostenibile richiede.	5,79%	25,07%	35,26%	27,00%	6,89%
Insegnanti, genitori e studenti dovrebbero partecipare in attività legate all'orientamento.	0,83%	2,20%	16,25%	30,58%	50,14%
Alcuni studenti sono venuti a chiedermi orientamento.	9,64%	14,05%	24,79%	29,20%	22,31%
I genitori hanno condiviso con me le loro preoccupazioni riguardo il futuro professionale del/della figlio/a.	17,91%	17,91%	22,04%	26,17%	15,98%
La nostra scuola offre programmi di orientamento.	5,23%	12,12%	25,90%	34,71%	22,04%
L'inclusione socio-lavorativa degli studenti potrebbe essere incoraggiata dall'orientamento	0,55%	1,38%	17,08%	40,50%	40,50%

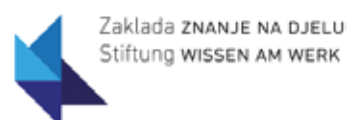
Insegnanti

Ritengo che gli studenti abbiano bisogno di orientamento in merito a: (è possibile scegliere più di un'opzione)		
Conoscenza di sé per il proprio sviluppo professionale.	297	82%
Informazioni in merito a qualifiche e opportunità formative.	253	70%
Identificazione dei loro interessi vocazionali.	251	69%
Pianificare il proprio futuro personale e professionale.	216	60%

Ritengo che gli studenti abbiano bisogno di orientamento in merito a: (è possibile scegliere più di un'opzione)		
Formazione aggiornata sui percorsi formativi tra cui scegliere.	297	82%
Formazione aggiornata sul mercato del lavoro.	222	61%
Informazioni circa il mercato del lavoro e la sua costante evoluzione.	214	59%
Buone competenze comunicative.	211	47%
Conoscenze psicologiche.	172	47%
Conoscenze di occupabilità.	150	41%
Competenza sulle metodologie e tecniche di consulenza.	124	34%
Padronanza delle competenze digitali.	131	36%
Padronanza delle abilità o competenze trasversali.	172	47%
Empatia.	223	61%
Relazione tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e le opportunità di lavoro e formazione.	134	37%
Altro (si prega di approfondire).		



Cofinanciado por
la Unión Europea



wakeup-vocation.eu

Área de Empleo e Inclusión Social de la Fundación Santa María la Real
www.areaempleofsmr.es
areaempleo@santamarialareal.org

El proyecto "Wake up your vocation" está cofinanciado por el programa Erasmus+ de la Unión Europea. El contenido de este documento es responsabilidad exclusiva de Fundación Santa María la Real y ni la Comisión Europea, ni el Servicio Español para la Internacionalización de la Educación (SEPIE) son responsables del uso que pueda hacerse de la información aquí difundida.



This work © 2023 by WAKE YOUR VOCATION Project (2021-1-ES01-KA220-SCH-000032681) is licensed under CC BY-NC-SA 4.0. To view a copy of this license, visit <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

